

# asou geats ...

... unt cka taivl varschteats!

N. 28 - AVRIL 1998

zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn  
cirkul kultural va Tischlbong

Druckarai Cortolezzis Palucc



BIMAR LEISNT TUAT: MUSER EMMA, OLIVOTTO STEFANIA, UNFER RINA, PLOZNER ELVIA, MATIZ IVANA, MUSER MARIA LUISA, (DA ZBA PIABLAN ZUACHN PAN CHRAIZ CHEMPMAR NIT), MUSER AMABILE, UNFER LINA, UNFER VERO, PRIMUS EDOARDO, MENTIL DINO, MATIZ LUIGINO, PRIMUS GERMANA, SILVERIO LUCIANA, UNFER OTTAVIO, MENTIL MATILDE, PRIMUS ROSA, DUZZI ENNIA, PRIMUS ILIA, PRIMUS ORLANDA, UNFER VICENZINA, MENTIL SILVIA, PLOZNER LILIA, PRIMUS VINCENZO, MATIZ FABIO, UNFER GIANNINO, MATIZ CARLETTO, MENTIL ENEDINA, MATIZ ENNIA.

**B**isa senant gabezlt da zaitna. Van-aan pilt avn-ondarn senant viarzk joar virpai gongan. Van earschn pilt varschteatmar as is chraiz is boarn gatroufn dar famean var Efn polt asmar chent da Mabile unt da Emma as pfraintat senant gabeisn unt noor ola da ondarn chindar, diarlant, pirschtlan, unt mencarlant van doarf asi nit viil honant gamocht petl af San Peatar zan gianan unt noor nouch zavuas unt min schkarpez pavuasat bal schuachn in da seeng joarn senant bool viil biani lait gabeisn asi honant gameik a poar chafn. Hintarn earschn pilt is criim "San Peatar 10/05/1956" unt iis sichar a pfinsti gabeisn, nitt a bia hiaz asmar in Schenscha toog in sunti darnoch mocht. Mar iis abeck gongan um sezza indarvria nochn petlaint unt dar gaistligar hott da lait oar pfiart pis in onvong van doarf bodar noor is chraiz hott ainckendigat in lait as-iis gatroufn virn seen joar zan troong pis af San Peatar, unt schian schtaat mitt gamiatlickait unt peenttar ismar noor gongan kein Penck. Zbelf kilometros in drai shtunt zan mochn, unt a zbanzk minutn in shtuch zan mochn va Penck aufn af San Peatar ibarn bolt, a schtaig abia ibarn vast aufn unt shticklga ganua unt gamocht menda schuan zbelf kilometros host ckoot ina viasa. Ovar mar iis nitt a mool drauf ckeman var miadickait, polt asmar noor bidar in glaichn beig hoom ckoot zan mochn hintarbearz nochmitoo cbint darnoch asmar eipas hoom ckoot ausar geisn van seeng oarman cakalan asmar mita hoom gatroung. Mitt boffarn shtolz asmar is gongan min unsarn chraiz voula pentar pusn is chraiz van San Peatar mensuns honant ckraift herumpn avn poun voar da muatar chircha, polt asa da eltarsta iis van gonzn tool.

Miar va Tischlbong saim olabaila da earschn boarn ckraift balmar da batarstn saim gabeisn, unt gonz dejoar vir zbaitl, men is chraiz var S. Elisabet is ckeman van Extraich. Cnochz memar noor hintarbearz saim ckeman hottuns dar Hear Geiti ga-boartat par Soga seem pan mainalan van Farkeer min lait van doarf unt min chindar as honant gatroun chlana chraizlan va holz unt ongleik min pferbatn pantlan, unt asou in umagong ismar noor ina chircha gongan bo dar hailiga sein is boarn gamocht zua zan mochn in hailing sunti var Schenscha, bool viil miada ovar viil, viil vroa za sain zareacht ckeman af San Peatar za

geatmar niamar abeck um sezza indarvria ovar uma naina cbint noch da chlana meis. Niamar zavuas ovar min maschindar. Niamar lai a fameas as is chraiz trift zan trong ovar viil mear fameas zoma. Niamar is pisl eisn mita in piklsacklan, hiaz geatmar eisn ina rischtoranz asouviil un mitoo abia cnochz.

Ovar bosta nouch mear biangar beart gatonan, unt as mear mocht drauf shtudiarn, iis is petn as niamar beart gamocht min glaub unt da gonza raas asou viil in giana abia in hintar cheman, min roschari ina henta unt singantar da litanias unt da chirchn zancklan van-aa mool. I piin viar mool gabeisn af San Peatar. Da earschta mool is zbaseachza men is chraiz pan Miro van Sock is gabeisn, noor zbau

mool in bicikleta, a mool alana unt a mool min Giancarlo van Pans mai chamaroot, in seeng toog homar an panin geisn min chaas un salam herumpn pan Gesulfo afta nazionaal schtrosos, noor homar earscht da reing darbischt hintarbearz. Da leista mool voar zba joar is '96 (sezzaainzka), deiga mool min maschindar, bal hott gatroufn in haisar van Magsgharon onleing is chraiz. Saim bol in viil gabeisn ovar zeilz bi viil fameas as senant, bal noor zoma senant noor ckeman da fameas van Peccar, van Jerogl, van Eimar unt var Kantonierra aa. Ovar da boarchat zan soong da peisasta mool is da earschta gabeisn zavuas, meni aa viil miada piin gabeisn, ovar viil mear vroa unt gamocht mitt viil mear glaub.

Peppino van Messio

## MIN CHRAIZ AF SAN PEATAR



*Ohn in seeng as gearn leisnant unsara zaiting binemar va hearzn Guata Oastarn*



## Lettere al giornale

### Il 1927 ringrazia

Carissimo giornale *Asou Geats*, sempre la classe 1927 intende ringraziare di cuore tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita della nostra festa, in modo particolare la Sig.na Doris Matiz che non solo ha organizzato tutto ma ci ha trovato un bellissimo complesso di Cercivento, erano bravissimi. Grazie al nostro Don Attilio per le parole meravigliose che ci ha rivolto durante la S. Messa facendoci commuovere. Alla chiesa di S. Gertrude abbiamo donato £. 500.000 a ricordo dei nostri settant'anni, affidando il compito a Don Attilio di scegliere ciò di cui c'è più bisogno. Grazie anche a tutti i coscritti che vivono lontani dal paese e che, non potendo partecipare alla festa ci hanno inviato una offerta, grazie a chi ci ha portato lo spumante con il quale abbiamo brindato. Sperando che il buon Dio ci protegga e ci aiuti in futuro, un abbraccio a tutti e auguroni.

Irene Plozner

### Presepio vivente

Caro giornale, come organizzatrice, per conto del Circolo Culturale "G.Unfer", del Presepio Vivente, voglio ringraziare tutti gli attori, i pensionati che ogni anno ci preparano la capanna, Iole,



Cesare, Remo, Doris, per la loro collaborazione, Teresina e Ornella per i prelibati dolci, gli instancabili e bravi suonatori Ilario e Walter, grazie a tutti, anche a quelli che non ho menzionato ma che ci aiutano sempre volentieri. Arrivederci alla prossima volta!

Laura Plozner

### Dal Quirinale

Gentile Signora, La ringrazio vivamente, anche a nome del Presidente della Repubblica che le ha scorse volentieri, per l'invio delle copie di "Asou Geats" dedicate all'intensa giornata di Timau, di cui è ancora nitido, in noi tutti, il ricordo. Ai piccoli alunni della Vª classe che hanno voluto accompagnare la Sua lettera con i loro bellissimi lavori e che sono stati capaci di rileggere con la freschezza di ragazzi, ma anche con tanta maturità, una delle pagine più eroiche e toccanti della storia della loro Terra, il Presidente Scalfaro desidera far giungere, attraverso di Lei, il suo sincero apprezzamento e i complimenti per questo importante cammino di ricerca, di cui gli insegnanti sono stati, certamente, attenta e preziosa guida. A Lei, gentile Signora, giungano i più cordiali saluti del Capo dello Stato, ai quali unisco volentieri i miei personali, insieme con un fervido augurio di buon lavoro e un pensiero alla Sua splendida Carnia.

Tanino Scelba

### Bravi ragazzi

A Timau, un paesino dell'alta Carnia, ogni anno, il 6 gennaio si ripete una tradizione: i ragazzi che nell'anno precedente hanno

## asou geats . . .

compiuto i diciott'anni, si vestono da Re Magi per portare gli auguri di Buon Anno agli abitanti del paese. Quest'anno è stata la volta di noi ragazzi del '79, che a turno abbiamo vestito i panni dei tre Re, dalle sette del mattino alle sei di sera abbiamo girato di casa in casa cantando in ognuna la canzoncina di buon augurio, ridendo, scherzando alle volte stonando, ma sempre divertendoci. Così alla fine della giornata esausti davanti a una pizza, abbiamo deciso che il nostro divertimento poteva essere utile a qualcuno, abbiamo deciso così di donare all'A.G.M.E.N. L. 500.000 offerteci dagli abitanti di Timau, per dare un sorriso ai bambini meno fortunati di noi.

Francesca, Paolo, Diego, Arianna, Rudi.

### Da lait van Oubarlont padoncknt

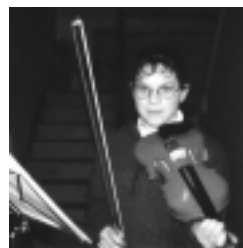
Liaba zaiting, miar, lait van Oubarlont, tuam va hearzn padonckn in Cirkul Kultural unt in Mauro van Cjapitani virn schian plakaat asuns hont ckoot criim unt auf cteit vir da Babinachtsuntigis. Nouch guat asi iamp gadenckt as miar aa saim!



Caro giornale, noi abitanti del Borgo di Sopra vogliamo ringraziare di cuore il Circolo Culturale e Mauro Unfer che in occasione delle feste Natalizie ci hanno realizzato un bel cartellone augurale in dialetto timavese. Per fortuna che qualcuno si ricorda anche di noi e del nostro Borgo!

### A Daniela

Un grazie di cuore a Daniela Marra di Buia (figlia della nostra paesana Elda Mentil) che, in occasione del Presepio Vivente con il



suo violino ci ha regalato un assaggio della sua bravura. Brava Daniela, ti aspettiamo il prossimo Natale!

### Arrivederci al 2007

La classe 1947 di Timau ha festeggiato, nell'anno appena trascorso, i suoi primi 50 anni. Il giorno di ferragosto la S. Messa ha visto la partecipazione dei "coscritti" a cui Don Attilio ha porto i migliori auguri e ricordato coloro che prematuramente ci hanno lascia-



to. Alla S. Messa è seguito un brindisi al Bar Mexico egregiamente organizzato da Walter e Signora. La visita alla nostra maestra Iolanda è stato un momento di viva commozione generale; la nostra maestra, dopo oltre 40 anni, ci ha fatto l'ennesimo appello e le sempre gradite raccomandazioni. Il pomeriggio, dopo la Processione Solenne, è proseguito sotto il tendone rallegrati dalle note musicali della Banda di Birnbaum. La serata è stata allegramente animata dalle musiche e canzoni del complesso "Edelweiss". La Cameranza della giornata ha visto la partecipazione anche di coloro che per impegni non erano intervenuti. Un grazie ad Elio, che in viaggio tra Lussemburgo e Puglia si è fermato per consegnarci la bandiera che ci ricordava i festeggiamenti dei nostri 18 anni da lui gelosamente custodita. Il W il 1947 ed un arrivederci ai 60 anni sono stati ribaditi anche nella piacevole gita che la classe ha effettuato, assieme ai coscritti del Comune, a Firenze ed a Viareggio.

Loredano Primus

### La Maestra Iolanda ai suoi ex alunni

Miei carissimi ex alunni, Timau, 28-08-97

non ho parole per ringraziarvi della visita che avete voluto farmi il giorno della festa per i vostri magnifici cinquant'anni. E grazie, altresì, per il grazioso omaggio floreale che fa bella mostra nella mia casa, a testimonianza della vostra sensibilità. Sono ancora commossa. Mi avete fatto

rivivere un periodo felice della mia vita: quello trascorso nella scuola, tra i bambini, ai quali ho cercato, soprattutto, di infondere i migliori sentimenti ed i veri valori. Non mi avete delusa, e ve ne sono grata. Mi permetto di esprimere un desiderio: di ritrovarci ancora una volta insieme.

Vi auguro ogni bene.

Iolanda Silverio Matiz

### Grazie

I figli Bruno, Luciano, Rosalba, la moglie Delfina e tutti i famigliari, per mezzo di questo periodico intendono ringraziare tutti coloro che gli sono stati accanto nel momento del dolore per la perdita del loro caro papà e marito Giordano Unfer. Un ringraziamento particolare giunga ai ragazzi del Circolo Culturale di Timau.

### S.O.S. Legna!

Caro Direttore, Ti prego di pubblicare, se possibile, il seguente "messaggio urgente". Ecco il perchè.

Il giorno Giovedì 12.02.1998, in località "Daua", qualcuno ha asportato senza il mio consenso (eufemismo per "rubato") la metà



della legna dell'ultimo carico che mi accingevo a fare. Ma l'ignaro furbastro, che voleva sicuramente farmi uno scherzo di Carnevale, non sapeva che io stesso mi stavo preparando al Carnevale. In base ad una consuetudine locale, per scherzo, si inseriscono, ben camuffate, delle pallottole di minima dimensione, residuati della 1ª Guerra Mondiale, nei pezzi di legno, con lo scopo di far prendere un grosso spavento allo pseudo-proprietario della stessa. E' successo, a volte, per lo scoppio della piastra della stufa, provocando quindi an-

continua a pag. 12

## asou geats . . .

Trimestrale del  
Circolo Culturale «G. Unfer»  
Iscrizione al Tribunale di  
Tolmezzo n. 5 / 85  
del 7.6.1985

### Direttore responsabile

Alberto Terasso

### Direttore

Laura Plozner

### Redazione

Piazza S. Pio X n. 1  
33020 Timau - Tischiabong  
(Udine)

C.C.P. n. 18828335

### Abbonamenti

L. 20.000, estero L. 25.000  
sostenitori almeno L. 35.000

hanno collaborato a questo  
numero:

Matiz Peppino, Plozner Laura,  
Celestino Vezi, Primus Ido, Primus  
Loredano, Mauro Unfer, Primus  
Mentil Rita, Plozner Alda, Giovanni  
Ebner, Silvia Puntel, Claudio Unfer,  
Insegnanti e alunni Scuola Elementa-

re di Timau-Cleulis

Realizzazione grafica

ANTOSTUDIO PENCK

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

Va dear cicht hottuns eipas da Ritta van Koka criim, noor aa aenc van doarf asi untarschraipt "Olta Burzn", noor da Alda van Ganz unt zandarleist dar Ido van Futar. Hiazan leisnmar a mool bosu da Ritta gadencht:- Men dar voschin hott onckeipt senza anian sunti nochmitoog in maschkara gongan, anias hozzi ondarscht ongleik unt hott peisar gabelt saninan van ondarn. Da gaiga voronau, honza onckeipt zeibarsta Pauarn unt sent gongan piis in Scholeit, iamp min Vitoor, noor min Pierin van Lutlin unt aneitlana min Pirischin var Sghlousarin.

Cnochz, ovar niit asou vria, senza in da haisar gongan, in anian haus honza zbaa, draai tanzlan gamocht unt ona zan mochnsi darckenan senza bidar gongan. Sent viil schian gabeisn ongleikt, viil lusti gabeisn unt miar lait homsa gearn gaboartat. In leistn toog van voschin senanza in voschin gongan, min kloukn, is eipas schians gabeisn zan seachn unt zan schaug, ola da lait sent avn beig gongan boartn pis as ola virpaai sent gabeisn gongan. A joar honza a maschkerada gamocht, honza chaiartat, da prautin is zavus voronau gongan mitt sain praut, da lait as senant gabeisn aingloont, puam unt men-car, hont da bicikletas schian ongleik mitt priavana roasn unt sent hintnnooch gongan. Voar ola iis da gaiga, dar violin, da kitara unt dar poos gabeisn.

Vor anian biarzhaus honzasi aufckoltn unt da biarta hontin eipas onpfalt. Is eipas ondarscht gabeisn, ma hott chreit, glocht, gjauzt, hiazckont niamp mear lochn unt rein. Bartamool schtudiari asou alana:- Unsara chindar, mensa eltar beart, bos meinksaden darzeiln sojarn chindar?-. Miar hoom viil glocht unt zungan, in da zait van voschin is olabaila sunti gabeisn, miar saim viil lustiga chindar gabeisn unt hoom viil glocht ona zan beisn ambooi. Varlaicht in pauch on zan viiln bal hungar hottuns nia pfalt!-

Unt hiaz tuamar leisnabos da maschkaras min kloukn hont onteilt:-Da maschkaras min kloukn sent a mool in vastn pfinsti unt in leistn too van voschin ibarn doarf umanon-dar gongan. Honzi ongleik va baib odar va moon unt avn ruka honza in pucl gamocht asin niit da kloukn bea scholatin tuanan mensisa hont citat zan mochnsa sctoarck sghbenchl. In doarf is a gonzis lermach gabeisn, da ckia hont gliant in da schtala, beart hoom gamant as baar da zait in d'olba zan gianan. Da seen

min kloukn sent in da haisar aa gongan unt da lait hontin aa birscht odar aa shtickl schpeck geim. Avn ckopf honza an schiachn huat ckoot unt is zicht voula ruas, ckana maschkarina honza drauf unt da chindar sentin nooch gloufn unt gatruzzt asou:- Halla, halla hoo, hitta, hitta hoo- ovar soi sent vrea gabeisn. Noor sent da chlalachra min kloukn cheman ovar a mool honzasi onchrauschigat kurascha zan hoom hear zan gianan af Tischlbong mit unsarn rafn, ovar dein va doohonzi zomategatonan unt honza variok lafnar pan Riim umin. Dar Kun, baar aa moon var Soga gabeisn, iis aa min kloukn gongan, noor hottar an groasn schearmhuat ckoot unt avanian ziglan umadum hottar auf chenk da krodias van schpeck odar birschtlan. Da pelga sentin nooch gloufn unt hontin ols

droo ganoman, ovar ear hott zok:- Nemps naar, deis sait mear hungari a bia ii, noor muastis groas bearn, sctoarck unt pan saldotn gianan in puclsock troon!-. Da seen taga ismar olabaila afta beiga gabeisn schau da maschkaras, iis viil lusti gabeisn unt saim junch gabeisn!-

Nooch da maschkaras van kloukn schauar bi da iutalan sent gabeisn:- A mool senant viil iutalan gabeisn, aa cock is ausar van aan haus unt in anondarn aichn ovar da ertigis unt da vraitigis senza nia gongan. Da iutalan senant ola gabeisn olt ongleik mitt aan diin zeitlan avn zicht niit zan mochnsi darckenan, noor honanza in huat avn ckopf ckoot unt seem aa a zeitl drauf. Noor senant da viar schpilara mitar gaiga gabeisn unt ola hontant oarbart ckoot. Men hoasatn sent gabeisn da iutalan sent seem aa gongan, noor honza draai tanzlan gatonzt unt bidar gon, mensa hont gabelt seem plaim honza gamuast is zeitl droo tuanan van

zicht noor honza gameik plaim bi longa asa hont gabelt. In leistn too in voschin senanza in voschin gongan, noor senant da chlalachra aa hear gongan mitt sojarn schiackn hilzan maschkarinas unt bearsa niit hott ckoot hozzi onpfilt is zicht voula ruas asadi soarga hont gamocht, noor honza schticka schpeck odar krodias van schpeck in hentn ckoot asa hont

piin gapoarn, iis gabeisn da pchemigum va polda ola da jungan van doarf. Men da zait van voschin hott onckeip da ckuckl is boarn a bia aan arabischis moarcht. Senanzi ola seem cheman onlein mitt main pruar dar Cide as olabaila dar earschta is gabeisn zan schpasn unt sunti zan mochn. I piin gonz chlaan gabeisn unt ckucht in aan eikalan bal sent ola



da zigainara var Soga af Tischlbong

gacankat voula ruas. Noor iis aa znichtar gabeisn va Chlalach, dar see mendar a mool da kloukn avn ruka hott gatoo hottarsa hoarta droo, ear hott olabaila herndumin crirn da nocht, asmar saim ausn gon noor homarin grava cmisn,



noor hottar in himbl aufn cauk unt zok:-Bos isten doo? Reinks schtana?-. Anondadar va Chlalach is hear gongan mitt aan groasn schearmhuat unt avanian ziglan hottar da zolzn vischa auf ckenk. Asou isis gabeisn zan voschin, unt viil, viil toul.

Zan verting losmar is boart in Ido van Futar:-Meni chlaan piin gabeisn gadenckmi as dortan in haus van Futar, boi

mai pruar dar Cide mita hott ganoman, ear iis gabeisn ongleik mitt olta zoutn unt noor hottar ckoot chrichtat a groasa koscha, af deiga hottar aan oltn schpoarheart drauf gatonn mitt aan shtuck kana vim rauch unt aa schpartula kartufulas, noor hottarmi aichn in da koscha as mai votar auf hott ganoman, noor hottar is voiar on gazuntin unt in da hont hottarin geim aa chachali mitt drina a viartali bain, as bia men sachach baar gabeisn, unt draai birschtlan, glaich a bia da pazzlan van aan chint noor samimar ibarn doarf herndumin gongan. A cicht gadenckmi nouch guat bal hottmars olabaila maina muatar darzeilt.

A mool senanza darhintar gabeisn a groasa maschkerada hear zan richtn, is schuan a boucha as aa gonzis bualach unt richtarai in da luft gabeisn. Um holba draia nochmitoog hott aa glon glaait, nooch aa holba schtunt mai votar heart oar rauschn ibarda schtian unt aichn in da ckuckl aa ceckl pelga ckeman

as main pruar sent gongan suachn. Dar Nutti van Eimar vrokkinn:- Mondo boisn dar Cide? Riazfin pitischuana- - Ear iis nouch in peit dar vocka!-. Men mai pruar auf iis ctonan honzin zok:- Cide, miar mein niit gianan in maschkara bal dar Koletto is ctouarm-, a mool honza viil rischpiett gatroon men asouboos is passiar. Mai pruar iis goar bais boarn noor inamool tuatarsi aufchian asbia gapeit unt min zacharn in d'aun hottar zok af balisch:- Ah... Dio volesse che non nascessero più Coletti!-. Ii muasmi umschuldin mitt deiga famea ovar ii baas nouch niit bearda dear moon iis gabeisn. Goot gibin rua unt sein. Ols bosa hont ckoot chrichtat iis in nizz gongan, unt maina muatar hott zok:- Goot sai donck zbaa toga zan rostn-. A mool in maschkara gianan iis polda varflichtat gabeisn, anian too nochmitoo is in gonzn doarf aa bualach gabeisn va chindar as in maschkara senant gongan unt da eltarn honanza mitt vraidla ongleik unt pferbat min voarm odar min ruas van heart, senant schiana maschkaras gabeisn, schiana iutalan. Noor senant da ondarn maschkaras gabeisn, da seen mitn kloukn van chia, da seen as soarga honant gamocht in chindar, senant schiacka gabeisn ongleik unt gonz voula ruas mitn krodias van schpeck, birschtlan unt fiaschkos bain, groasa kloukn avn pucl asa sctoarck hont citat, andar hott criirn.- Maschkar, maschkar hoo- unt da ondarn honant gompantat:- Halla, halla hoo,hoo-. Var Soga sent aa olabaila schiana maschkaras aufar cheman, honanzi schian ongleik mitt viil voarm unt in viil moniarn. Da seen zaitn hottmar richti zeachn da schianastn chitl, virtachlan, laiblan, pfatn min merlezz unt gamerchta schkarpez, kukulas, zoukl, mantalan van chria unt leidarana schivl, hiata unt zeitlan. Ols is ausar cheman va olta baiui balsa olabaila honant auf gacholtn. Hiaz schmaismar ols abeck unt memor eipas praucht muasmar gianan ckafn; berbasten muasmars voarschteiln as aan too dar voschin aa beart abeck cmisn, ovar ii denck asmar asoi boos in da laana niit beart packeman zan chafn!-. Vargelzgoot deeng lait asuns eipas hont criim unt hottuns gamocht ibarleim ondara zaitn men dar voschin nouch voschin iis gabeisn. In haint memor niit tatn seachn da seeng zbaa maschkarlan as herndumin lafnat afta beiga, tatmars goar varneman niit as voschin iis!!!

Laura van Ganz

DAL VANGELO DI LUCA  
(4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perchè è stata messa nelle mie mani e io la dò a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Solo al Signore Dio tu ti prostreai, lui solo adorerai"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e poi disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordine per te, perchè essi ti custodiscano"; e anche: "essi ti sosterranno con le mani, perchè il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «E' stato detto: "Non tenterai il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

VAN VANZELI VAN  
LUKA

In da see zait, dar Jesus, voula Hailing Gaist, hott glosn in Giordano unt dar gaist hottin pfiart in desert bodar vir viarz togà is boarn varsuacht van taivl. Da seeng taga hottar niks geisn; ovar verti da taga hottar hungar ckoot. Noor dar taivl hotting zok: «Men duu dar Suun van Goot pist, soog deeng shtaan asar scholat proat beam». Dar Jesus tuatin ompartn: «Iis criim: "Nitt laai mitt proat chont is menc leim"». Dar taivl noor viartin aufn av aan hoachn pearg. Unt zakkin in-aan aungpick ola da raich var belt, unt sokkin: «Ii gidar ols dosto unt ola da earlickait va deing raich, polt asa is boarn gatonan in maina henta ii giba ben-ii biil. Mendi du nidar chnians voar main, beart ols dain sain». Dar Jesus tuatin ompartn: «Iis criim: "Lai voar dain Hear Goot bearstadi nidar chnianan, unt laai iin bearsta liam"». Noor hottarin pfiart af Gerusalemme, unt tuatin avn tuurn van templi unt

sokkin: «Men duu dar suun van Goot pist, schmaisti oachn; polt as-iis criim: "Sain engl beartar onsofhn, asou viil asa avdii bearnt schaung"; unt nouch: "Soi bearnti auf hoom min henta, asou viil as nitt dai vuas hiat zan viasl in-aan shtaan"». Dar Jesus tuatin ompartn: «Is boarn zok: "Du bearst nia dain Heargoot varsuachn"». Verti asar hott ckoot aniada varsuachn, dar taivl is beck gongan van-iin bidar zan gianan ina richtiga zait.

Heargoot Boart

(Boarn varcheart van  
Peppino van Messio)

DAL VANSELI  
SEONT LUCHE

In ché volte Gjesù, incolm di Spirtu Sant, a lassà il Gjordan, e il Spirt lu menà tal desert par corante d'is, e, finiz ch'a son stâz, al à vude fan. Il diaul alore j d'is: «Se tu sês fi di Diu, disj a di chest clap ch'al divent pan». Ma Gjesù j rispuint: «Al è stât scrit: L'om nol vivrà dome di pan». Alore lu menà unevore in alt part mo-



Da singara van Missus

strâj duc' i reams dal mont in tune batude di voli, e j d'is: «Jo ti darai dut chest podè e cheste glorie parcè che mi è stade dade, e jo j e doi a cui ch'o vuei. Pobèn se tu ti butarâs in genoglon par tiere denant di me, al sarà dut to». Ma Gjesù j rispuint: «Al è stât scrit: "Tu ti butarâs in genoglon par tiere dome denant dal Signôr Diu to e tu lu adorarâs dome che lui"». Lu: «Se tu sês fi di Diu, butiti jù culi sot, parcè che al è

## IS GAIST PLATL

La pagina dello spirito • La pagne dal Spirt

PEPPINO MATIZ

scrit: «Par te ur comandarà ai siei agni, di tignitù vuardât. E ancje: Ti tignaran su cu lis mans par no ch'al sbati il to pît cuintri i clas». E Gjesù j rispuint: «Al è scrit ancje: "No sta tentâ il Signôr to Diu"». Finît di tentâlu, il diaul si è slontanât di lui fin tal moment just.

Peraule dal Signôr.

(da "Vanseli par un popul"  
di Pre Antoni Beline)

PERCHE' QUARANTAGIORNI  
DI SILENZIO?

Signore, come hai fatto a tacere per quaranta giorni? Il silenzio è incubo, paura, noia, disgrazia. Chi tace di solito, è deriso, compassionato, oppure è una "bragia coperta". Il silenzio era d'oro, ora è omertà, ignoranza, non collaborazione con le forze dell'ordine. Anche le suore di clausura e i frati dei cenobi qualche parola la dicono. Parlare è un bisogno dell'anima, del cuore, del corpo. Eppure tu per quaranta giorni ti sei perso nel deserto. Che

porte d'accesso per accogliere tutti quelli che bussano. Gli uomini le hanno chiuse quasi tutte, per paura. Hanno tenuto aperte quelle con il timbro della casa. Solo chi ha lo spirito eremitico può riaprire quelle porte e annunciare la verità. L'eremita riesce ad ascoltare lo scorrere del ruscello anche quando urla la tempesta, perchè allenato dal creato. Per dire di no a chi ti offre il pinnacolo del tempio, o i regni della terra, o il miracolo facile, prima bisogna aver consumato parecchi silenzi. Ogni uomo porta dentro di sé i blasoni della regalità, nascosti sotto le cicatrici della schiavitù. Per scoprire questi blasoni regali bisogna traversare tutte le strade che hanno segnato i deserti. David M. Turoldo, commentando il "Buon Samaritano" tra l'altro dice: «Il nostro Dio è sempre sulle strade solitarie, magari in agguato, nascosto dietro i tomani: con la sensazione che qualche volta arrivi in ritardo; e altre volte invece ci

futuro, ma il presente ci sfugge tra le dita come la sabbia della spiaggia. E' affascinante sedersi all'ombra di un abete e sentire scorrere gli attimi, sentire il silenzio dettare le sue delicatezze. Se avessi un pallottoliere, potrei tentare di fare la conta degli attimi che perdo e di quelli che valorizzo. Bianchi i primi, neri i secondi. Le paure, per esempio, sono attimi persi o guadagnati? Le cattiverie, gli egoismi, gli spaventati, le rabbie fanno parte delle palline bianche o di quelle nere? Ci sono attimi che credo vivi e invece non è vero. Il silenzio potrebbe riportare un po' di ordine... sul pallottoliere. Signore, ma ridere, sorridere, potrebbe essere un nuovo e interessante volto del silenzio? Diceva Madre Teresa: «Cerchiamo sempre di venirci incontro con un sorriso, perchè il sorriso è l'inizio dell'amore». E Caterina Adams Miller: «Da piccola, ricordo, mi dissero che per fare il broncio si impiegano tredici muscoli, mentre per sorridere solo due, dunque il sorriso fa risparmiare energia. Benchè allora l'idea mi facesse una certa impressione, fu solo molto tempo dopo che mi resi conto davvero dell'importanza di sorridere: se muovete la bocca per formare un sorriso anche se non siete felici, presto lo sarete perchè i muscoli contratti continueranno il flusso sanguigno e sprigioneranno nel cervello endorfine del benessere». Signore, insegnaci a parlare meno e a sorridere di più anche nei deserti delle nostre vite balorde.

(Da "Famiglia Cristiana"  
n°8 del 4/3/98)

A Gesù crocifisso

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo, a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di voi, o mio Dio, il santo profeta Davide: «Trapassarono le mie mani ed i miei piedi, contarono tutte le mie ossa».

(Pater, Ave, Gloria, per  
l'acquisto delle Sante Indulgenze)

significato hanno quaranta giorni di silenzio, prima dei tre anni di vita pubblica? C'è un eremita dentro ciascuno di noi? E per quale motivo ce l'hai ficcato dentro? Sono andato, con il classico lantermino, a cercare alcune risposte. Saranno quelle giuste? Bisogna essere eremiti se vogliamo vivere tutte le cose della terra con saggezza, e nel contempo essere in rivolta contro di esse. Dio ha creato la verità con molte

preceda o ci venga incontro". Per comprendere le mosse, le coincidenze, gli agguati di Dio, il silenzio è l'unico strumento? Dimmi di sì, Signore! Grazie, Signore, perchè hai taciuto per quaranta giorni! E' possibile, facendo silenzio, scomporre i giorni in attimi, sentirne la successione. Per un atleta un attimo vale una medaglia d'oro, per noi vale una tirata di sigaretta. Pianiamo il passato, sogniamo il

## SALÛT PAR DON FRANCO

Don Franco, nòu ti cjacarin par furlan, la nosceta lenga, chë che propi da chi tanç viaz tas tós prediçias, tu dopravas par nou. La fotografia che ai in man, una das ultimas, tu seis sul altâr ca tu dîs mesa, poben ençia cumò sin scîrns che tu seis a chi sul'altâr tal micc cun nou. A cala la sera, si slungin las ombras su la Cjargna interiora, ma in particolar su Cleulas. VUEI DON FRANCO al è partîf... nò nus à lasciât parceche sin cerz ca nò era la sò voluntât. Lu à clamât il Pâri e Lui si è rimetût coma simpri a sò voluntât. Lu podarin cumò jodi doma cui vôl dal'anima,

ognun di nou lu vorin denti, infîr, tal nosceti cûr. Non d'è peraulas ca no son già sctadas detas par escripti ençia il nosceti amôr par lui, il nosceti dolôr, il nosceti gran vueit. Perdoninus se no vin in public insiema a dutas chês âtas comunitâz unit la nosceta vouse, chë dai Clevolans, ma tu che tu seis un di nou, tu nus capis, nò era vigliacheria, nò timidecia, ma pudôr, nou volin ta intimitât da nosceta gleisia, dâti il nosceti salût, diti che ti vin volût tant ben, almancul tant che tu tu nus âs volût, non d'era bisugna di dîsal, al era e bassetta. Tu seis scetât imbascedî da nosceta cjar, dal nosceti sanc, sul cosceta da Cjargna, ai pisc da mont, a Cleulas. Ma il tò paisut l'era masa picîul pal progiet di Diu par te, e alora ti à dât la Cjargna interiora da cusetodi e pascoreâ. L'à det il Vescul: "Franco di nome e di fatto". Cun convinzion la tô fêde tu âs trascmetût, cul'esepli, cui fâz, e cu las peraulas jusctas ma doma chês cas coventava, fuarz, incisivas, tant che qualsiasi iscultuzion o sorescant, nol podeda fâ finta di nò sintî, e tu cun discrezion a la fin tu vincevas, parceche di devant tu eras tû in prima linea, e tanç viaz tu âs pajât di persona. Al ti à det Brollo il Vescul tô amf: "Fuart coma il cret da tô Creta, e limpit, fresc, inovatif, coma l'âga dal tô fontanon". Om di caratar cuant cal coventava, ma cal si pleava cun dolceza e umiltât ençia viers

las miserias di chest mont, a difindi i plui debui tal'anima e tal cuârp. Tantas veçiuatas tal paîsc ai sintût dî: "Nò a Lui, a mi toçiaiva a mi". Voresin dât la nosceta vita par riscatâ la tô. Par nou tu eras l'incarnazion da Peraula di Diu, bastava savei ca tu eras ençia se intent a tò miscion tal puesct che tu eras descintât, però in ogni ricorincia sia di fiesta che di dolôr, apena che tu podedas, tu eras cun nòu. Nus emplavin i vôl a çialâti, sci pascevin doma a podeiti clamâ "Don Franco" erin già contenz simpri timorôusc di fâti pierdi timp e discolitoli dai tiei tanç impe-



gnos. Tu ti seis fat caric di duç i noscisc pinsîrs, i noscisc afans, i noscisc problemas, tu nus âs dât anima e cuarp. Nò si sorescetaresin se tu vores det tû al Signôr: "Dimi tu Signôr ce ajo inçiemò da fâ par dimostraçi il gno amôr par te e la me int" e Lui "Tol la Crousc coma me, e venmi devûr". Una riscpuesceta fuart, la vita. "Ecomi Signôr, nò la mè ma la tô voluntât" e al à scomenciât il Calvari. Di di in di a cresceva la soferenza e las fuarcias as calava, ma tû tu ti ingrampavas cun granda voluntât e inçiemò tu lavas pas picas das nostas monz, tu las çiareciavas cui tiei pasc, e su simpri cun plui fadia, e su fin insom, dulà che circondât doma da natura la presincia di Diu tu la sinz reâl. Coma Mosè sul Monte Sinai, il Signôr forsi sci scbasava a çiacarâ al to cûr, a confuartâti, a fati partecipe dal so progiet su di te. Cuant che tornant ju scfinit, sudât, tu

## asou geats . . .

pasavas da nou, tu eras seren cuasi trascfigurât, tu vevas tornât a çiapâ la fuarcia par continuâ inçiemò un'âti bacon di scetrada. L'à det ben don Ivan: "Besol di devant a nòu duc, scfendint tu âs fât da arripista, il prin in cordada a plantâ i clauz par che nòu dauri cjetasin un apogio". Ençia par cumò cencia di te l'è dificil cumò par nòu, e nùs ven di vosà coma tas scritturas "Dulà eisa o muart la tô vitoria". Ma dongia dal'altâr dal Domo al'era impiât il Ceri Pascâl. Nus pâr di sintî la tô vouse: "Ma no veiso imparât dal gno sacrifici, da mè presincia fra voaitisc, che la mè vita nò mi è sctada toleta, ma trascformada in ta Gloria di Diu. Ogn'un di nòu sia che vin sia che murin sin sei. No

ai avût mai un'ata aspcirazione, e jo cumò sei cun Lui. Inçiemò una volta ùs ai precedûz a preparaun puesct". Si, l'â intuît justet Don Attilio, vuei Cleulas l'â un sant protetôr particulâr, un so fi che inçiemò di plui sci fasarà caric das nosctas bisugnas viers il Signôr, un'intermediari pa nosceta miseria, e Lui di sicûr lu scolarà. Ençia nou cu las agrimas ca s'ingropin disarin coma Martini: "Grazie Signôr de veinus dât Don Franco" agiungin in vita e in muart. Fin a chi ti vin clamât Don Franco, ti vin dât dal tu, si sin tolez chesta confidenza parceche tu tu ti cuscideravas un dal trop, ma cumò ti tornin il titul cal ti apparten, di Pasctôr, par rinditi justetia. Reverendo Monsignor Don Franco il nosceti mandî di cûr a Lui cal à viert una bûsa tal nosceti paîsc, da vuei inçiemò plui biât e plui sciôr. Vin simpri plui clas e scterps. Las çiasas bandonadas par chei ca s'invan as daventa mascerias, e bûsas par chei ca nò tornin plui. Scterp ca pâr cai çiamin, simpri plui dongia das çiasas cas rescta, e resctin simpri in mancûl, simpri plui beo, simpri plui biâsc. Ma plui sciôrns parceche tal cîl sora Cleulas una lûsc nova nùs vuardia, Lui Monsignor, Lu prein di cûr ca nò nùs bandóni propi cumò cal si fâsc nòt. Mandî.

Sia lodato Giesù Criscet Scior Santul.

*Silvia Puntel*

## PRE GUERIN: SIOR SANTUL

Une bieles tradizion dai nostis paîs nus fâs clamâ il preidi "Sior Santul": il Santul a è une persone di famêe, un amf e ta noste bieles lenghe il preidi ch'al batie i fruts al davente il Santul di ducj. Ma no ducj i preidis vègnin clamâts cussî; a pos jessi une cusion di simpatie, a pos jessi une cusion di caratar o tantas âtas motivazions ch'i no nin a cirf. Bonsignor Guerin al ere veramenti il Santul di ducj e ducj lu clamavin "Sior Santul": dutun cul paîs e cu la sò int. Lui vignût dal Friûl al ere daventât plui cjarinel di tancj cjarneî ch' ai nascin e ài vivin in Cjargne. Al si ere fat conosci in dute la noste zone par chel sò particulâr mût di fâ che lu rindeve veramenti un di nou. E la dimostrazion dal grant afiet e dal grant respit ch'al gjoldeve si lu à palpât sabide 14 fevrâr a Sûdri dulà che tante int, intone, a si è presentade a dâj l'ultim salût. Pre Guerin e la noste Cjargne. Une pascion e un cûr grant par cheste cjere che lu veve adotât. A sares tant ce di di cheste figure di preidi simpri cu la tonie, sul stamp di chei di cu la mentalitât voi. Une persoclete, gjenerôpliç, a puartade pront a passâ la puarte di cjase, tas las voltas, e poucjas, ch' i âtât di çiacarâ ziativas e protât simpri une nibil e intaresorte di rasona-



une volte, ma vierte al di di ne gjenuine, se, umil, semdi ducj, simpri paraule e la un di nou. Duno son stadas vût la pussibilita cun lui su iniblemas i ai cja persone dispo-

sade a ogni ment. Al veve una rispueste e un consei par dut. Ence las sôs prediçias (dispes plui di une par Messe o par funzion) as êrin a puartade di ducj, dètas cu la semplicitât di une çiacarade, profundas e precîsas tal teme tratât, caladas ta realtât, sintudas tal cûr propit come ch'al fâs un pâri di famêe preoccupât di fâsi ben capî dai fis. Il crodi di Sior Santul al ere costantementi testemoneât da sò vite cence poure di pandi in ogni ocasion la sò fêde. Mi pâr di viodilu intas diviersas funzions simpri incolât al microfono par di alc, par raccomandâ o par dâ su un çjant tas pussissions. M'inpensi che une di i sei lât a cirflu in gleisie par une cusion; lu à çjatât ch'al traficave sòre dal confessionari cul marcel in man e la tonie ravojade sù par nò inciopedâsi ta scjale. Apene ch'al mi à lumât al è dismontât jù e subit si è comedade la tonie: un segnâl impuortant di respit pa vieste ch'al puartave. Chëe tonie no la gjavave mai nencje cuant ch'al traficave (simpri pouc o trop) cun cualchi lavôr. Cuant che lu an fat Bonsignor lu à viodût inpaçât (ma content) cun chëe murende dal filel ros; no la metev dispès, par gno cont lui al ere Bonsignor denti, tal cûr. Chëe nomine s' i la meritave imò prime, come tancj àitis preidis da Cjargne. No sai cuâl ch'al è il mètro adotât da Curie par chestas nominas, ma i preidis dai paîs di mont che ogni di cu la lôr int à scombat tra mîl dificultâts, ch' ai cor da une gleisie a chëe âte, ch' ai vivin su la lôr piel las strùssias di cheste int ài varèssin di sigûr plui merit a chest titul che no tancj àitis preidis ch' ai vivin tal comut. Al è clâr che un titul nol risolf il probleme, ma al pos judâ almancul moralment.

Sior Santul al à vivût la sò vite par cheste int; la sò int a vegneve prime di dut, ençie di se stes. Mi plâs pensâlu ta cengle dai Sants dal Paradîs che al ten costantementi sot vouli in prin plan chëe che par oltre 44 agns a è stade la sò grande famêe di Sûdri, Prioule e Nearias e subit dopo il rest da Cjargne. In chëe çjalde zornade, il 14 di fevrâr, di plen inviern i vin saludât un amf; un amf ch'al à bandonât la noste compagnia par lâ a vierginus la strade e parecjànus un puestut. Mi plâs riguardâlu come un grant pâri cu la sò mûse serene, il nâs ros e gros, e la ridade simpri stampade su pa sò bocje. La sò vouse a rasonarâ tal ricuarc da memorie ogni volte che lu varâ indiment o cuant che tas fiestas di gleisie, inta chëe ch' a è stade la sò parochie, si palesarâ la sò mançance. Da lassù di sigûr, almancul par cui ch'al crout, nol mançarà di dânus una man.

Mandî, Pre Guerin e grazie imò par dut chel che nus à insegnât!

*Celestino Vezzi*

L:-Può spiegare ai nostri lettori dove si trova il Comune di Sigillo, a che altitudine, l'estensione del territorio e il numero della popolazione residente?-

S:-Il Comune di Sigillo è situato all'estremità nord-orientale della provincia di Perugia, confina a nord con il Comune di Fabriano (confine regionale) a sud con il Comune di Gubbio.... I caratteri montani del territorio al di là degli aspetti giuridici e politici sono innegabili, Sigillo è situato a 496 mt. s.l.m., l'escursione altimetrica rilevabile supera i 1200 mt. essendo la vetta del Monte Cucco (1566 mt.), il punto più alto e l'alveo del fiume Chiascio il punto più basso. Il territorio del Comune di Sigillo si estende per una superficie di 26,34 kmq di da sempre interamente attraversato dalla S.S. 3 Flaminia, ancora oggi la più importante via di comunicazione interregionale. Le vicende del nostro Comune sono nel tempo tutte legate al tracciato originario della antica strada consolare. I resti di un imponente ponte del periodo augusteo costituiscono a tutt'oggi un'emergenza di notevole interesse di epoca romana. La popolazione residente nel Comune di Sigillo al 31.12.1997 risulta pari a 2396 unità....-

L:-Quali sono le principali attività lavorative?-

S:-Le principali attività lavorative del territorio, risultano essere l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. Sul totale della popolazione occupata la ripartizione per settori di attività, denota come l'agricoltura costituisca una quota rilevante. Essa tende a rappresentare una realtà tutt'altro che marginale a fronte di una certa debolezza e frammentarietà dell'attività industriale. La minore frammentazione delle aziende e la più estesa superficie agricola utilizzata, la vocazione culturale estensiva e l'indirizzo zootecnico, consentono alla nostra agricoltura di cogliere le occasioni di sviluppo legate alla qualità dei prodotti, alla loro tipizzazione, alla promozione di attività integrative. L'istituzione di un consorzio comprensoriale tra allevatori macellai ed Enti Pubblici, per la promozione, valorizzazione e commercializzazione delle carni ha permesso di esaltare la qualità, sanità, tipicità delle produzioni locali e la garanzia e abilità della lavorazione artigianale di antica tradizione. L'esistenza di risorse ambientali naturali e

## DALL'UMBRIA ALLA CARNIA

### DA SIGILLO A TIMAU PER RINGRAZIARE

*Il 27 settembre 1997, un colpito l'Umbria e le Marche gli interventi di soccorso popolazioni, anche da 5 Comuni dell'alta Carnia, i volontari della Protezione Civile si sono recati a Sigillo, un Comune in Provincia di Perugia per costruire due stalle. Per questo motivo, lo scorso gennaio, una delegazione del Comune sopra citato, è venuta in visita nei nostri paesi montani, per ringraziare tutti coloro che hanno prestato la loro opera di soccorso. In questa occasione mi sono permessa di rivolgere alcune domande al Sindaco, Signora Catia Mariani.*

**Laura Plozner**

*disastroso terremoto ha che. Tempestivi sono stati e solidarietà verso queste*

paesaggistiche di notevole valenza ha consentito di legare un appuntamento espositivo annuale ad una riqualificazione e diversificazione delle produzioni agricole con l'introduzione di colture innovative come la tartuficoltura e i prodotti del sottobosco, (farro, lentichie, ceci, cicerchie). Nell'area opera la Cooperativa Area del Monte Cucco per la promozione delle produzioni vegetali. La salvaguardia del patrimonio abitativo rurale, il recupero di casali sparsi e di un piccolo borgo, in assenza di dimensionate strutture ricettive, rappresentano una rinnovata tipologia di offerta turistica che puntando sui circuiti agro-turistici-ambientali costituiscono un'ulteriore opportunità di integrazione del reddito aziendale e di potenziamento della ricettività. Il settore dell'industria e dell'artigianato risente della crisi nazionale....-

L:-Come sono i Suoi rapporti con i cittadini?-

S:-I rapporti del Sindaco di Sigillo con i suoi cittadini sono molto buoni, frutto di 13 anni di impegno amministrativo, da sempre teso a promuovere l'istituto della partecipazione e concertazione. Il risultato conseguito deriva da una attenzione che da sempre l'Ente ha riservato al rapporto amministrazione-cittadino utente, favorito negli ultimi anni dalla profonda riforma delle Autonomie locali. Con il nuovo ordinamento delle Autonomie locali 142/90, infatti, e con la legge sul procedimento amministrativo, si è finalmente sancito il diritto di informazione e di accesso dei cittadini agli atti amministrativi....-

L:-Il terremoto del 27 settembre 1997 ha provocato danni al Suo Comune? Nel



Catia Mariani

resto dell'Umbria quali sono state le conseguenze peggiori?-

S:-Il terremoto del 27 settembre 1997, di magnitudo 5,8, pari all'ottavo-nono grado della scala Mercalli e la crisi sismica che ad esso è seguita, hanno provocato ingenti danni nel vasto territorio colpito, collocato all'interno della dorsale Appenninica Umbro-marchigiana. Il Comune di Sigillo, inserito in quell'area e distante appena 30 km dall'epicen-



gruppo Protezione Civile Alto But

tro, individuato nella fraz. di Colfiorito, ha registrato notevoli danni, tanto da risultare classificato, con Ordinanza del Ministero dell'Interno, Comune disastroso, appartenente alla cosiddetta "fascia A". La situazione relativa al danno strutturale prodotto dal sisma del 27 settembre e giorni seguenti, risulta tanto più grave se le ordinanze di inagibilità e/o sgombero vengono rapportate all'esiguo patrimonio residenziale, di servizio, economico-produttivo e storico-artistico presente nel nostro Comune. Il terremoto che ha col-

pito l'Umbria e le Marche nell'autunno del 1997 è stato un evento distruttivo di straordinaria rilevanza. Nonostante i contenuti danni alle persone, l'intensità e la durata del sisma, la vastità dell'area colpita, i danni prodotti direttamente alle attività produttive, al patrimonio civile ed abitativo e a quello culturale ed ambientale, hanno reso questo avvenimento il più significativo nella storia dell'Umbria dopo la fine della seconda guerra mondiale. Questo terremoto ha sconvolto l'esistenza di decine di migliaia di donne e di uomini, turbato l'equilibrio economico e sociale di una parte significativa della Regione, distrutto o compromesso una risorsa storica, culturale e paesaggistica complessivamente di grande pregio e con diverse delle sue componenti di valore universale....-

L:-Qual'è stato il motivo della Sua recente visita in Carnia, che impressione ha avuto dei nostri paesi e in particolare dell'isola linguistica di Timau?-

S:-Il motivo della mia recente visita in Carnia è stato ringraziare le Istituzioni locali e le popolazioni di quel territorio per l'in-

tervento di solidarietà realizzato nella fase di emergenza a favore di alcune attività produttive zootecniche presenti nell'area colpita, le cui strutture sono risultate distrutte o inagibili a causa dell'evento sismico. Gli interventi promossi dai 5 Comuni del Friuli, Paluzza, Paularo, Treppo Carnico, Ligosullo, Cercivento, sono risultati i primi progetti di ricostruzione definitiva realizzati in Umbria. Gli stessi, completati entro due mesi dall'evento distruttivo, sono stati di esempio per la rapidità, efficienza con cui sono stati realizzati,

così come per la funzionalità strutturale e il pregio architettonico espressi... L'esperienza della fase dell'emergenza tuttavia ha consentito di accumulare un considerevole patrimonio, fatto di capacità, di iniziativa, di solidarietà, di scambi di conoscenze ed esperienze, di reciproco rispetto e stima, di fraterna amicizia. Un patrimonio che, l'Amministrazione Comunale di Sigillo e il Gruppo di Protezione Civile, con la visita nei Comuni dell'Alta Carnia, hanno inteso non disperdere ma consolidare. La visita in Carnia ha rafforzato infatti tale legame; l'ospitalità ricevuta, la cordialità, la gentilezza, la cura con cui è stata programmata ed organizzata la nostra visita, proprie di una cultura dell'accoglienza che vanta tradizioni antichissime, hanno consentito a noi tutti di conoscere ed apprezzare le tante bellezze di quella terra. La Carnia è un territorio con una immagine ed una identità forti, ed esprime grandi ricchezze ambientali, storiche, culturali, di tradizione... L'isola linguistica di Timau è sicuramente quella che meglio rappresenta, collocata nel ventre di una natura estrema, l'unicità di quei territori. Colpisce soprattutto per il profondo senso di identità collettiva, per la fierezza dell'appartenenza a una forma di cultura, in cui tutta la Comunità si riconosce nel segno della propria storia e tradizione, per la consapevolezza di essere depositari di una immensa ricchezza culturale, per la determinazione con cui tale ricchezza viene difesa, ed, infine, per la preziosa attività di valorizzazione sapientemente promossa dai Timavessi....-

L:-Per una donna è facile essere Sindaco?-

S:-Per una donna essere Sindaco, come esercitare una qualsiasi altra professione, presenta sicuramente delle difficoltà in più che per un uomo, non certo per complessità dell'attività intrapresa, mandato amministrativo o altro, quanto per i tempi e per i ruoli da sempre assegnati alla donna. Nel mercato del lavoro, nella formazione, nelle professioni, nella vita pubblica si è costrette purtroppo a rinunciare a momenti importanti, al tempo per se stesse, alle relazioni, agli affetti; sono soprattutto questi ultimi che pesano nell'insieme delle rinunce. La famiglia e i figli sono i soggetti più penalizzati e trascurati a causa

dell'impegnativo, coinvolgente e alcune volte convulso impegno pubblico. I problemi che derivano dalla difficoltà a conciliare l'impegno amministrativo con l'affetto della famiglia sono quelli che più pesano nello svolgimento del mandato da Sindaco-

L.-Attraverso il nostro periodico vuole inviare un messaggio ai Suoi colleghi della Carnia?-

S.-Voglio semplicemente incoraggiare i Sindaci a proseguire con tenacia la sapiente azione già intrapresa e rivolta alla promozione del territorio. Il patrimonio paesaggistico ambientale e le numerose e diverse espressioni della "cultura materiale" costituiscono un segno di identità forte di

re una distribuzione di poteri e responsabilità coerente con la prospettiva federativa, ed ispirata al principio di sussidiarietà. In un rapporto all'insegna della chiara ripartizione dei compiti tra Stato, Regione e Sistema delle Autonomie Locali, che assegni al primo responsabilità di carattere generale, alla seconda funzioni di indirizzo, programmazione e controllo. Riservando a Comuni e Province la gestione degli interventi, si potrebbe anche sperimentare efficacemente strumenti innovativi, come l'intesa istituzionale di programma, capaci di coordinare ed integrare efficacemente progetti e risorse di differente provenienza. Parallelamente, evitando dannose sovrapposizio-



costruzione di una stalla a Sigillo

quella Regione. Parti essenziali dello sviluppo del Friuli risiedono in tutta questa ricchezza. La stessa componente economica del turismo ne rappresenta un riscontro evidente. L'opera di ricostruzione, così ben avviata e completata dagli Amministratori del Friuli, deve ora, giustamente, tendere a rilanciare e consolidare l'immagine e l'identità di quella Regione, riservando una grande attenzione alla "risorsa cultura" e alla valenze ambientali e paesaggistiche che ne sono componenti sostanziali, in quanto beni immensi in sé, e ancor di più nel loro rapporto con la realtà dei tanti Centri Storici.

L.-Il Sindaco di Sigillo cosa si augura per l'immediato futuro?-

S.-Per il futuro vorrei che si possa assicurare alle Comunità colpite, una ricostruzione di elevata qualità, in tempi brevi e nell'assoluto rispetto dei principi della correttezza e della trasparenza. Dall'avvio dell'opera di ricostruzione vorrei che venisse una forte spinta ad accelerare il processo di innovazione istituzionale e di riforma della Pubblica Amministrazione avviata da tempo in Umbria. Si potrebbe, infatti, concretamente sperimenta-

re ed in uno spirito di collaborazione istituzionale, sarebbe possibile realizzare una decisa iniziativa tesa a semplificare e rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione. Un sistema istituzionale più moderno ed una Pubblica Amministrazione più leggera ed efficiente, sarebbero intanto un contributo molto importante per una ricostruzione di qualità; inoltre gli effetti duraturi andrebbero a beneficio dell'intera società Regionale anche successivamente-. Ringrazio il Sindaco di Sigillo, Signora Catia Mariani per la sua disponibilità e per averci permesso di conoscere più a fondo il suo Comune. Tanti auguri di buon lavoro e Buona Pasqua agli amici di Sigillo.

## AVVISO

*Chi volesse far pubblicare i propri articoli sul prossimo numero di Asou Geats... è pregato di farli pervenire alla redazione, oppure a Laura Plozner entro il 30 giugno 1998.*

## asou geats . . .

### A NO'NDERO PENSIONS

Tanc' viaz mi domandi cemuot chi fascevo a vivi un viac' iù nestrìs vons cencio pensions; parcè ca si sà, las primos in Italo es rivà dal forest! Iù nestrìs emigranz làz pal mont pes Americos, Romano, Germanio, Prussio, i struscio la vito sì, ma i vevo enc' uno picuolo pension, quatru francs sigùrs chi levo ben te vecjaio par comprà lu tabac da nàs o lu zigher, e chel flât di sgnapo par tirà su la ponto dal còr! La primo pension al For e fò dado e Gajo, un om clamât cussì pè so vusciuto sutilo, sutilo, in realtà a si clamavo Giacomo Del Fabbro, al fascevo lu menau cun De Antoni, e un viac' al mios, al levo a pè a toli la paio, dal For a Comeglians, ma prin di rivà iù, al fascevo un grum di fermados. La primo in te locando dal Temerat, e prin di ordenà lu so quart di vin, al volevo che Vigio la parono de ostaro, e crevàs un geranio ross cu la so bielo fueo e ièl pontass sul cjapiel de fiesto, e cun ce bravuro cal tornavo a inviàsci, rivàt a Rigulât a non d'ero sanz, un'âto fermado da Miciol di Ninol e un'âti quart, dopo e rivavo l'ostario di Poker, compagn, e dopo se Diu volevo, al rivavo a Comeglians a tirà iu carantans. La so femeno Romano de Gjaio e cirivo di fà da mangià gajât, par che l'om al ves rindût sul lavùor, ma chês migniestros lamios cuinciadcos da la siòf di pitoreo e nos tegnevo trop, las sàgnos e perejavò lu diòlc! picòz faz cul sèr... Agns dopo, intor lu 1926, di fôr de glisio dal For, i ven consegnaz dal Podestà, un grandos fiestos, iu prins librez de pension a Pasquàl di Pauli, Caifo, Pieronin, Linc', Nadâl dal Pek, Tito di Gross, Zef di Brun, Piori, Pedak, Tito de Colo! Ma alè interessant savio encje, cemuot chi fascevo a sostentasci che âto int che no vevo pension: pì o mancùl duc' vevo la vacjuto (encje se gabelo...) e lu purcit, e i lavoravo chei flics di cjèro, ma rivàz a uno certo etât che las fuarcios es cj mancjo, e che cj va iù pal glotiduo, parcè che tu sios cencio dinc', nomo chel sgoi di panado... como chi fascevo chei doi biâz vecjus che cumò i conti la storio. E' jero uno cubio ormai stagionato cuant chi pensâr di maridâsci, di sôro nom, lio, la clamavo la Campile, Caterina Crovagna, e jero uno femeno ben metudo e un grum di còr; lu so om Vigi Gottardis, ma canosciût da duc' como lu Campil, al'ero natif di Davâr. Ches doi, a son di sacrificis i vevo fat su cui claps e la gravo dal Deàn, dos stanzos in tal borc di Danders, in bando un cjudut dulà ches cjatavo sot tet cjâros e cumins, las gjalinos es lavo in piergol... sot lu banjon denti in cjaso. Lu Campil, om inteligent, cul so girà lu mont, al vevo imparât cinc lengos forestos: lu rusc, albanês, tadesc, croato, e slâf; al'ero un grant erborist, al conoscevo las virtuz medisciâls des jerbos di mont: cu l'arnico al fascevo unginz pal màl di gnerfs; cul lichene o jerbo muscio, al fascevo beverons par slizèri lu sanc e pei madrons di panzo, ma la so grande specialitàt al'ero un filtro d'amùor, fat cu la planto dei nuviz (bardana) al fascevo bevi chest decot a cui cal pativo las penas d'amùor e lu risultât al sares stat garantît, in doi si sares maridâz entro l'an. Al vevo encje uno grande gestreccio a butâ las cjartos indivanant cussì l'avigni, o al ieievo da pe di uno scugliolo di sfondaz di café, se la femeno e jero tradido da l'omp, ce pratindeviel sôro: cacu sentesen o gener! Ma lu so lavùor ca i rindevo chel tic par tirâlo indevant al ero di lâ ator cul gei a vendi pierinos, zucherinos, guscelos, spâli, curdele e vilût da scarpez, savon che fascevo la so femeno, cocolos, miòi e piors, panòlos, al lavo su a pè, fin in Sapado, e al fascevo la val di Guart, rigulât, Comeglians, Davâr, e tei sio luncs viaz al contavo ai fruz storiôs di int vedudo e canosciudo ator pal mont. A fuarcio di sparagnâ al comprà encje un fonz e un toc di bosc sù in Bielvedio, ma chei pez i stentavo a cresci, coventant iu bêz al pensâ di tajâ un cuantos plantos no propi tant grandos; la Forestâl ai fasce la multo e al scuignî lâ in Tribunâl a Tumiec' a rispindi. Lu Pretur ai domandâ: Come avete osato voi Signor Gottardis Luigi a tagliare piante non mature? Chest biât om cal vevo provât lu vivi dal mont al rispuint cencio pôro: Signor Pretore se non erano mature le piante, ben io e mia moglie siamo maturi! (Si i vevo 80 agns paron!). Eh sì, i podevo dî, di nô vio mangjât bêz al stât, si ero rangiâz simpri di bessuoi; uno di Catin, tornant de sieo cul gei cjamât di scjelos par impiâ fôc ai vigni un imbast, Livia di Pauli ai puartâ uno tacio di âgo, e rivà a cjaso e spirâ. La sèro al rivà lu so om e la cjatâ in varos friodo, i lè dongjo e vaint i discevo: Ioj, Catin, si eri iò, no tu murivos, cj vares dât di bevi las mès medecolos! Al tirâ indevant imò alc di mios, in t'uno friodo zornado di marc' dal 1934, lu so còr masso struscîât de fadio e dal displascio al cessâ di bati. Di fôr de cjaso, su la banjo di pièro, al'ero pront lu gei cu la so cjamo, e tal cjudut es ero restados las cjaros cui giocoi chi belavo in t'uno!

dal libri di Novella Del Fabbro "Leiendos e storiôs dal gno pâis"



## A RADIO SPAZIO 103

Lunedì 9 febbraio, di buon mattino, Mauro, Ilia, Peppino ed io, ci siamo recati a Udine per partecipare alla trasmissione radiofonica condotta da Novella Del Fabbro, presso gli studi di Radio Spazio 103. Come Direttrice del gruppo folcloristico "Is guldanna pearl", Ilia doveva portare una musicassetta che ci facesse da sottofondo durante la trasmissione. Purtroppo, solo in autostrada si è accorta d'averla scordata a casa e così abbiamo richiesto le melodie del noto complesso musicale Trio Pakai. Giunti a destinazione ci siamo recati presso la sede della radio dove ci aspettava la Signora Novella. Dopo una breve chiacchierata abbiamo preso posto davanti ai microfoni e, con un po di emozione, per un'ora abbiamo parlato di tutto ciò che si svolge a Timau. Ilia ci ha portato a conoscenza che proprio quest'anno il nostro balletto festeggia i suoi primi 18 anni di attività, Mauro e Peppino hanno parlato della storia del nostro paese e della stesura del vocabolario timavese-italiano e viceversa, a me è toccato illustrare e descrivere il nostro periodico. Al termine della trasmissione, dopo aver scattato una foto ricordo, siamo andati a rilassarci davanti ad una bella tazza di caffè e con gran calma, dopo aver ammirato la città di Udine, siamo rientrati a casa. E' stata una bella esperienza e ringraziamo la Signora Novella per averci invitato a partecipare alla sua trasmissione, un grazie a Radio Spazio 103 che sempre ben volentieri ci riserva un angolino durante le varie trasmissioni culturali per parlare e far conoscere a tutti le nostre varie attività.

Laura Plozner

**PIÙ PERSONALE:  
LUCIA BOSCHETTI**

Nella prima Guerra Mondiale le donne della popolazione si presentarono volontariamente al Comando Militare della zona per offrire il loro contributo. Le portatrici si alzavano ogni giorno all'alba per partire e andare al fronte a portare viveri e munizioni ai soldati. Con loro avevano scritte le presenze e il numero del Comando stampato anche su un bracciale rosso. Le donne avevano figli e vecchi da assistere e una di queste Portatrici era Maria Plozner Mentil. Nel viaggio fino al fronte le donne pregavano o facevano "las scarpetes" quando arrivavano al fronte i soldati correvano loro incontro per togliere il peso della gerla e per sentire le notizie del paese. Sfortunatamente Maria Plozner Mentil fu colpita a morte da un cechino austriaco. Fra le Portatrici Carniche c'era anche mia bisnonna Petris Giovanna nata il nove dicembre 1899 a Cleulis, la mamma di mio nonno



**CONCORSO SCOLASTICO: CINQUE TEMI PREMIATI**

**I RINGRAZIAMENTI DI SCALFARO**

*Indetto dal Circolo Culturale "G. Unfer" tra i bambini della classe V<sup>a</sup> della scuola elementare a tempo pieno di Timau-Cleulis. Ai cinque alunni è stato consegnato un buono acquisto di £.40.000 ciascuno, offerti dalla Cartoleria della Signora De Colle Rita e dalla Scuola Coopca di Mauro Unfer di Paluzza. Si ricorda che i seguenti temi sono poi stati inviati, assieme ad alcune copie del nostro periodico, al Presidente Scalfaro, il quale ci ha poi inviato una simpatica lettera di ringraziamento.*

*Il Consigliere  
per la Stampa e l'Informazione  
del Presidente della Repubblica*

Roma, - 3 MAR. 1998

Gentile Signora,

La ringrazio vivamente, anche a nome del Presidente della Repubblica che le ha scorse volentieri, per l'invio delle copie di "Asou Geats" dedicate all'intensa giornata di Timau, di cui è ancora nitido, in noi tutti, il ricordo.

Ai piccoli alunni della V<sup>a</sup> classe che hanno voluto accompagnare la Sua lettera con i loro bellissimi lavori e che sono stati capaci di rileggere con la freschezza di ragazzi, ma anche con tanta maturità, una delle pagine più eroiche e toccanti della storia della loro Terra, il Presidente Scalfaro desidera far giungere, attraverso di Lei, il suo sincero apprezzamento e i complimenti per questo importante cammino di ricerca, di cui gli insegnanti sono stati, certamente, attenta e preziosa guida.

A Lei, gentile Signora, giungano i più cordiali saluti del Capo dello Stato, ai quali unisco volentieri i miei personali, insieme con un fervido augurio di buon lavoro e un pensiero alla Sua splendida Carnia.

*Chio*  
(Tanino Scalfaro)

ta una bellissima giornata. Le maestre hanno fatto vestire alcune bambine da Portatrici Carniche ero molto emozionata è stata una cerimonia molto importante per il nostro paese. Concludo dicendo che anche mio papà con gli alpini di Cleulis e Timau onora le Portatrici Carniche portando ogni anno alle adunate alpine nazionali lo striscione delle Portatrici Carniche.

**PIÙ SCORREVOLE:  
PUNTEL MARLYN**

Durante la prima guerra mondiale i militari che combattevano sul fronte tra il Passo di Monte Croce Carnico e l'Austria, chiesero aiuto alla nostra popolazione. Siccome tutti gli uomini validi erano impegnati alle armi, furono proprio le nostre donne a mettersi a disposizione dei comandi militari. Avevano il compito di trasportare nella gerla tutte le cose che occorrevano in prima linea: si trattava particolarmente di munizioni, medicinali e viveri. Queste povere donne partivano in gruppo all'alba,



Puntel Teresa nata il due dicembre 1892.

La guerra finì nel novembre 1918. Il primo di ottobre è venuto a Timau da Roma il Presidente Oscar Luigi Scalfaro a premiare la figlia Dorina dell'eroica Maria Plozner Mentil. La Cerimonia è stata celebrata al Tempio Ossario di Timau. Hanno partecipato gli alpini e la fanfara della Julia che suonava l'inno di Mameli.

Quando è arrivato il Presidente noi bambine della scuola che eravamo vestite da Portatrici, gli abbiamo regalato un cesto pieno di libri con la storia delle Portatrici Carniche, lui è stato contento.

Il Presidente Scalfaro è andato a depositare una corona di alloro nel monumento. Poi ha ringraziato le autorità e la popolazione per come avevano organizzato la Cerimonia.

C'era tanta gente nelle strade e nelle piazze. Noi ci auguravamo che fosse una bella giornata di sole e infatti così è stato. Io sono stata contenta

di questa Cerimonia è riuscita bene e anche la popolazione è stata contenta. Io concludo dicendo che la storia delle Portatrici ha avuto un valore notevole e rimarrà sempre importante la loro opera.

**PIÙ STORICAMENTE  
DESCRITTIVO:  
BELLINA ELISA**

La vicenda delle Portatrici Carniche comincia nella storia della prima guerra mondiale tra il mese d'agosto 1915, fino all'ottobre del 1918. In questo periodo si scontrarono l'esercito italiano con quello austriaco per segnare i confini delle Alpi Giulie. Le Portatrici Carniche ebbero il ruolo di fornire agli uomini che combattevano viveri e munizioni rischiando ogni giorno la propria vita. Ed è così che sotto il peso della gerla servivano la Patria come veri soldati. Munite di un piccolo libretto personale di lavoro, dove erano segnate tutte le presenze, i viaggi compiuti e il materiale portato, furono dotate anche di un bracciale-

rosso dove era scritto il numero del libretto, e l'unità militare per la quale lavoravano. Per andare al fronte partivano sempre all'alba e per ogni viaggio ricevevano una paga di £ 1,50, data mensilmente. I gruppi delle Portatrici erano



formati da 15-20 persone e non avevano nessuna guida che le portasse al fronte. Così, dopo aver superato con ore di marcia e grande fatica la strada innevata e pericolosa, portavano agli alpini anche quelle poche novità che si racconta-

vano in paese. Oltre alle munizioni, trasportavano il materiale che serviva per costruire le trincee e i ricoveri dei militari, mentre al ritorno veniva chiesto loro di portare al paese chi era ferito o morto. Tra queste donne, molte furono ferite e, una di esse Maria Plozner Mentil fu uccisa da un cechino austriaco. A questa donna fu intitolata la caserma militare di Paluzza e poi il monumento delle Portatrici Carniche. Le Portatrici furono molte e di diversi comuni, tra queste c'era anche mia bisnonna Puntel Domenica nata nel 1904 e nominata Cavaliere di Vittorio Veneto.

Sono stati scritti molti libri per queste grandi donne e per il loro sacrificio, anche il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha concesso per ricompensare la medaglia al valor militare. Medaglia alla memoria di Maria Plozner Mentil e di tutte le altre Portatrici. A questa cerimonia c'ero anch'io, con tutta la scuola e per me è sta-

con un carico molto pesante per un viaggio lungo e faticoso fino al fronte. Mentre camminavano pregavano il rosario e alcune facevano la maglia. Passo dopo passo, strada facendo stremate dalla fatica, si fermavano per prendere un po' di fiato. La paura dei nemici cechini era molto sentita e per questo chiedevano un aiuto a Dio per un felice ritorno. Nonostante fosse rischioso ripetevano questo viaggio tutti i giorni, affrontando anche le difficoltà di un lungo periodo invernale, con grossi manti di neve. Nel ritorno a valle trasportavano sulle barelle i soldati feriti oppure quelli caduti sotto i colpi dei nemici. La sera poi dovevano guardare della loro famiglia ed accudire gli animali nella stalla. Per questo faticoso impegno venivano retribuite dal comando militare mensilmente. Ad ognuna di esse veniva distribuito un bracciale rosso con lo stesso numero inciso sul libretto di lavoro. Purtroppo alcune Portatrici morivano



durante questi viaggi ed una di esse, si chiamava Maria Plozner Mentil, madre di quattro figli colpita da un cecchino austriaco nel 1916. La sua salma ora riposa nel Tempio Ossario di Timau insieme a quelle di 1637 soldati caduti sul fronte. Quest'anno il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro è venuto a Timau per premiare il sacrificio delle Portatrici Carniche donando una medaglia alla figlia dell'eroica Maria Plozner Mentil. Eravamo anche noi bambine della scuola elementare di Timau-Cleulis. Le maestre hanno pensato di far vestire un gruppo di bambine da Portatrici Carniche e così abbiamo anche avuto l'onore di poter vedere Scalfaro da vicino per consegnargli alcuni libri in omaggio. Io ero molto emozionata e la cerimonia mi è piaciuta per l'aria di festa che c'era quel giorno. Anche il bel tempo ha fatto sì che la cerimonia si svolgesse senza contrattempi. Anche la mia bisnonna, che era di Cleulis, faceva parte delle Portatrici Carniche. Peccato che ora è già morta, altrimenti mi farei raccontare da lei la sua esperienza vissuta durante la guerra.

**PIÙ DESCRITTIVO:  
PUNTEL GIUSEPPE**

Durante la prima guerra



mondiale le donne della Carnia ebbero un ruolo di primaria importanza, a loro venne assegnato il compito di rifornire i soldati al fronte, di viveri, medicazioni e munizioni. Erano reperibili sia di giorno che di notte, pur avendo in casa bambini piccoli e anziani da assistere. Le Portatrici Carniche erano come veri e propri soldati, perchè andavano sul fronte anche se nevicava o c'erano dei bombardamenti. Dovevano presentarsi all'alba e partivano a gruppi di venti o più Portatrici. Per arrivare al fronte Maria Plozner Mentil fu uccisa da un cecchino austriaco. Adesso ottant'anni dopo Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente della

Repubblica è venuto appositamente da Roma per premiare la figlia di Maria Plozner Mentil e le altre sopravvissute. Scalfaro era fiero di premiare le eroiche Portatrici perchè a rischio della loro vita si alzavano sulle più ripide salite, per arrivare a portare i viveri ai poveri soldati che combattevano sul fronte, tutto questo per l'amore della Patria. Alle Portatrici era chiesto durante il ritorno di portare fino al paese i poveri soldati morti e feriti. I feriti venivano mandati negli ospedali vicini, invece i morti venivano collocati nei cimiteri di guerra. La cerimonia si è svolta al Tempio Ossario di Timau, dove è sepolta l'eroica Plozner Mentil. Per primo ha avuto la parola il nostro Sindaco che ha ringraziato il Presidente Scalfaro per aver ricordato all'Italia le vicende storiche che hanno svolto le Portatrici Carniche, dopo ha preso la parola il Presidente Scalfaro il quale ha ringraziato la popolazione per il ben accolto e ha consegnato la medaglia d'oro alla figlia della Plozner Mentil e la croce al valor militare alle altre Portatrici. C'eravamo anche noi cioè i bambini della scuola elementare a quella cerimonia, le bambine erano vestite da Portatrici per rendere gli onori a Scalfaro. Eravamo molto emozionati di vedere il Presidente della Repubblica, perchè è stato un avvenimento interessante avere Scalfaro nei nostri piccoli paesini di montagna. La cerimonia si è svolta senza contrattempi vari e senza incidenti. Anche mia nonna che si chiamava Maddalena Primus e mia bisnonna Primus Celeste erano Portatrici. Prima della loro morte hanno ricevuto anche loro le meritate medaglie, ora sepolte insieme alle loro salme. Le vicende delle Portatrici sono un esempio per tutte le donne italiane, perchè per merito loro è stato dato un contributo ai soldati in guerra e la loro opera rimarrà sempre presente nella storia.

**PIÙ PATRIOTTICO:  
SELETTO MICHAEL**

Le Portatrici erano donne di diverse età, che a rischio della loro vita salivano dai paesi fino alle vette più alte dei monti per fornire di viveri, vestiario, medicine e munizioni ai poveri soldati che combattevano al fronte contro i nemici. Queste coraggiose con qualsiasi tempo e temperatura sfidavano i colpi dei cecchini pur di portare a termine il loro duro compito. Sfortunatamente un giorno accadde che una gio-

**asou geats . . .**

vane donna di Timau, madre di quattro figli in tenera età, che si chiamava Maria Plozner Mentil fu colpita a morte ed è per questo fatto che il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il primo ottobre di quest'anno è venuto qui da noi per premiare il sacrificio di questa Portatrice e di tutte le altre alcune delle quali ancora viventi, che hanno fatto tanta fatica per la loro Patria. La cerimonia si è svolta alle 10,30 Oscar Luigi Scalfaro è arrivato scortato da



quattro motociclisti e da due corazzieri. Il gruppo della fanfara degli alpini ha suonato l'inno di Mameli. Hanno partecipato tutte le scolaresche della nostra vallata e tra queste c'ero anche io. Il bel tempo ha aiutato a realizzare la cerimonia che è stata emozionante. Le strade erano riempite di bandiere italiane e di striscioni tutti rivolti a Scalfaro e c'erano tante persone, lungo la strada nazionale. Il Presidente prima di andare ha deposto una corona d'alloro davanti al monumento delle Portatrici Carniche e poi ha visitato il museo storico di Timau. Spesso queste donne oltre a salire con pesanti carichi venivano utilizzate anche durante il ritorno per trasportare i soldati feriti o morti. Una di queste donne era mia bisnonna alla quale qualche anno fa hanno consegnato la croce e la medaglia al valor militare. Si racconta che quando le Portatrici arrivavano sul fronte i soldati correvano loro incontro per togliere la pesante gerla che avevano sulla schiena e per avere notizie dai paesi. Io sono molto grato a queste donne che con la loro forza e il loro coraggio hanno alleviato le pene dei soldati che erano costretti a combattere sul fronte.

**PRO LOCO**

*Relazione del Presidente sull'attività 1997*

Signori Soci, Presidente, Autorità, Rappresentanti di Associazioni, Amici,

nel presentare le varie relazioni che rispecchiano l'attività della Pro-Loco a metà del suo triennale mandato, Vi ringrazio della Vostra presenza anche a nome di tutto il direttivo dell'Associazione. Proprio a metà mandato e precisamente all'inizio di luglio il Presidente Mauro Mentil, per impegni di lavoro, ha rinunciato al suo incarico pur restando in qualità di Consigliere. La carica di Presidente è stata assunta da Loredano Primus con voto unanime del Consiglio.

Il nutrito programma previsto per il 1997 è stato in gran parte rispettato e di seguito brevemente analizzeremo le fasi salienti. Una parte qualificante di tale programma è stato volutamente tralasciata perchè un avvenimento luttuoso inaspettato ci ha privati di un valido collaboratore, animatore ed amico al quale va il nostro affettuoso ricordo. Nel corso dell'anno la Pro-Loco Timau-Cleulis ha saputo cogliere altresì negli avvenimenti improvvisi ed importanti che si sono via via presentati, gli aspetti che potevano privilegiare il campo d'azione istituzionale quali: partecipazione all'Ente Fiera di Udine nell'ambito di "Hobby, Sport e tempo libero", prendendo parte con la squadra di calcio a cinque ad un torneo internazionale e giungendo in finale assieme alla rappresentativa slava.

Da non dimenticare la visita del Presidente della Repubblica il primo ottobre, che ha voluto onorare con la Sua presenza la nostra Comunità, visita alla cui organizzazione ha attivamente partecipato anche la nostra Associazione e ringraziamo il Sindaco per le gentili parole sul nostro operato. Molto successo ha riscosso anche quest'anno la manifestazione 13ª Mostra caprina e la 5ª Rassegna Regionale dei prodotti caprini. Diciotto le aziende presenti provenienti da tutto l'ambito regionale - qualificata la giuria - e molto particolare ed apprezzata è stata la dimostrazione da parte della Cooperativa "Agri Cleulis" e dell'Azienda Agricola Sandra Muser sulla metodologia di preparazione dei formaggi.

La gara regionale di pesca sportiva ha avuto un'ottima riuscita ed un plauso particolare va alla dirigenza della "Pesca sportiva Timau-Cleulis" ed in particolare ai soci di Cercivento. Un ringraziamento anche al Circolo Culturale di Cleulis per la fattiva collaborazione ed un bravo al Comitato della Lucciolata pro C.R.O. di Aviano per l'ottimo risultato ottenuto. Il "Ferragosto Timavese" anche se privo del Festival dei Brutti Anatroccoli ha riscosso un successo al di là delle attese e l'intensa settimana di festeggiamenti ha visto la partecipazione di un gran pubblico che ha potuto apprezzare ottima musica e degustare gli ottimi piatti tipici locali. Il premio Pakai, quest'anno è stato assegnato meritatamente alla Corale "Teresina Unfer".

La partecipazione alla sagra del formaggio a Kotlach-Mauthen ci ha visti impegnati anche all'estero. La visita del Presidente della Repubblica ed anche tutte le altre manifestazioni hanno permesso di mettere in risalto le capacità organizzative e il grande impegno dei volontari, consiglieri ed amici della Pro-Loco. In occasione dell'arrivo di San Nicolò, la Pro Loco ha offerto un inconsueto concertino musicale a base di cornamusa ed organetto. L'illuminazione natalizia infine avrà sicuramente rallegrato grandi e piccini e la rinnovata scritta "Timavo Carnico" ci trova impegnati non solo organizzativamente ma anche culturalmente.

Nell'anno in corso l'Associazione oltre a presentare un rinnovato calendario di manifestazioni, mette come impegno prioritario la sistemazione del chiosco esistente - a tal fine si ringraziano gli Enti pubblici ed Istituti privati e tutti coloro che con il loro sostegno finanziario o professionale, hanno permesso di svolgere il programma testè elencato con l'auspicio che sempre nuovi sponsor possano continuare a sostenere la vita delle Pro Loco basate soprattutto sulla buona volontà, disponibilità ed amore per il proprio paese di tutti i Collaboratori.

**IL PRESIDENTE  
Primus prof. Loredano**

## RICORDI D'INFANZIA

# LA VITA IN MALGA

Avevo 11 anni nel lontano 1937, quando mio zio "Mott" Duzzi Mattia in qualità di malghese, mi propose di andare con lui in malga Fontanafredda. Consenzienti i miei familiari io ero entusiasta e non aspettavo l'ora che finisse la scuola per poter partire, sognavo di notte alla lieta prima avventura fuori casa che mi attendeva. Finalmente venne il giorno della partenza e così mi recai come convenuto in malga "Scandolaro" dove pernottai. L'indomani mattina partimmo con la mandria del bestiame per la destinazione Fontanafredda, con in spalle il piccolo zaino contenente il misero corredo di pastorello ed in mano il "rali" che fungeva da bastone. Arrivammo a destinazione nel pomeriggio nella casera di sotto, sistemammo quindi le mucche nelle loro poste ed entrammo poi nella casera. Il locale era umido, ammuffito, freddo e certamente per niente accogliente come io lo sognavo. Venne acceso il fuoco nel focolare e cotta la polenta, mangiammo con tanto appetito. Preparammo quindi il misero giaciglio che era il letto, con un braccio di fieno secco preparato in precedenza da mia zia Maria e una coperta che completava l'arredo, naturalmente si dormiva vestiti e quindi le lenzuola sarebbero state superflue. Il locale dormitorio si trovava nel sottotetto della casera in un'aria irrespirabile dal fumo. Dopo la mungitura e lavori di pulizia dei locali bevemmo una scodella di latte caldo e quindi andammo a dormire, mi addormentai a fatica, fui invaso da un profondo senso di nostalgia, piansi in silenzio, mi pareva di essere fuori dal mondo, i miei sogni si erano infranti, svanirono le speranze di tanta felicità che mi attendevo convinto di quella nuova vita, la realtà era tristemente diversa da come io la sognavo.

Le persone che componevano la squadra erano: mio zio Mott che faceva il casaro, i figli suoi Giovanni, Elio e Dante, il primo pastore Matiz Giorgio "Bau", il capraio Matiz Giuseppe "Bepi Railt" che aveva anche il compito di fare la polenta, l'anziano Matiz Elia "Lii Sock" e mio zio materno Primus Pietro "Peatar Futar" addetto al decespugliamento dei pascoli sia per l'approvi-

giamento della legna da ardere che per la migloria del prato onere dovuto per contratto di locazione.

La vita del pastorello in malga non era delle più felici, si svolgeva fra tanti sacrifici e rinunce per i piccoli adolescenti in un susseguirsi di giorni interminabili monotoni e melanconici.

La mattina alle cinque sveglia, come primo lavoro si toglieva il letame dalle poste, si procedeva quindi alla mungitura che durava circa un paio d'ore, ogni pastore mungeva una quindicina di mucche ed altrettante capre, il mio compito era quello di premungitura per accelerare il lavoro dei pastori. Seguiva la raccolta e trasporto di una fascina di legna da ardere. Finalmente verso le nove era l'ora della colazione che consisteva in latte e polenta invariabilmente, che si consumava con grande appetito. Altri piccoli lavori seguivano, si girava la zangola a manovella finché la panna si trasformava in burro e latticello, si giravano e si pulivano le forme di formag-

gio, si eseguivano vari lavori accessori per la produzione del formaggio e ricotta. Eseguita la completa pulizia delle baite verso le 10,30 era l'ora del pascolo. Le capre accompagnate dal capraio "Bepi" partivano indipendentemente, facevano lunghi tragitti sulle cime delle montagne. La mandria delle mucche veniva accompagnata nei pascoli precedentemente stabiliti, in zone ben delimitate ed ivi tenute a bada dai pastori. I vitelli venivano accompagnati prima nelle zone destinate e lasciati liberi di muoversi a piacimento, la sera io avevo l'incarico di recuperarli ed accompagnare alle loro poste nella baita. Sistemate le mucche al loro rientro dal pascolo verso le tre, giungeva finalmente la desiderata ora del pranzo-cena in unico pasto che consisteva in una scodella di ricotta fresca, una fettina di formaggio con una fetta di polenta preparata con cura da Bepi. Dopo un breve riposo si procedeva alla seconda mungitura, seguiva la pulizia e sgombero letame dalle baite e lavori vari, finalmen-

te dopo aver bevuto un po di latte bollente e pregato il S. Rosario era l'ora del meritato riposo in compagnia di centinaia di allegre pulci che ci tormentavano per tutta la notte. Saltuariamente si provvedeva alla concimazione del "Cjampetit" zona adiacente alla malga, il letame diluito con acqua in abbondanza formava un liquame denso che trasportato attraverso canalette e rigole predisposte veniva sparso uniformemente sul prato con l'aiuto di una tavola per guidare uniformemente la miscela, il lavoro veniva logicamente eseguito a piedi nudi poiché a quei tempi gli stivali erano sconosciuti. I giorni passavano così lentamente che quei tre mesi di permanenza in malga sembravano un'eternità. Il giorno più bello di tutto il periodo di monticazione era il giorno di ferragosto, a questa ricorrenza veniva riservato il pascolo più bello e la mandria restava incustodita, il pranzo-cena solito si sostituiva con una buona pastasciutta condita abbondantemente con sugo e burro, che divoravamo con ingordigia e buon appetito. La fine dell'avventura finalmente arrivava il giorno 7 settembre data faticosa del ritorno a casa. Le mucche fornite di grossi e rumorosi campani parevano anch'esse orgogliose ed impazienti e contente di ritornare a casa, tutta la valle rimbombava dei lieti suoni, giorno memorabile e di grande gioia per noi piccoli pastorelli. L'indomani 8 settembre grande festa, sagra del paese, festa dei pastori e di tutto il paese, ora anche questa sublime usanza è passata nei nostri cari ricordi, i giovani ignorano questa grande ricorrenza che ci dava tanta felicità, forse la causa è nostra d'aver lasciato tristemente tramontare questa bella festa. Erano tempi duri di miseria e sacrifici ma nelle nostre menti rimangono come ricordi di giorni felici, ora i tempi sono decisamente cambiati, è cambiato il modo di vivere in meglio sotto ogni aspetto, questi racconti per tanti possono sembrare delle ridicole fiabe, per altri potranno essere oggetto di curiosità oppure occasione istruttiva delle nostre passate tradizioni che non dovrebbero essere dimenticate ma tramandate ai posteri.

**Ebner Giovanni (Eimar)**



bi toul vinvazbank joar zoma

## OLTA CICHTLAN

I bear nia vargeisn is see joar senant laai viar puam pan koschkrizz gongan: dar Dante var Venekulan, dar Alfredo var Taicn, ola zbaa var Soga, unt zbaa var Tischlbong: dar Firmi no var Klaupin unt dar Albino van Sock. Doos nooch vufzk joar, senant zbaa gaistligara ctoarm, da earschn vufzachs toga van monat. Dar Don Franco va Chlalach unt dar Don Guerrino va Sudri. Doo af Tischlbong in aa boucha drai lait senant boarm purtigat. Memar asou virchn geam ii hoon asou auschrecht; in aan joar seachzk toata bar bool zavii! Unt chindar gapearmt polda ckana. Boo geamarden vertin memar asou baitar geam? Doo af Tischlbong beart olabaila ergar da cicht. Liam lait, geamar bidar hintar mittar zait, bal is zbatausnta joar is cbint afta tiir. Da jungan hiats honanz bool peisar, niit a bia miar! Da oarbat is niit asou bait, ola cnochz senant in soiara haisar, soi meachatn bool haiarnt unt da haisar bidar onviiln, a bia dejoar. Bi schian ibar tausnt lait in doarf, unt hiats niit a mool da holm saimar varpliim. Dein jungan senanza nia zavriin? Soi muasnt virchn gianan bal da zait geat, niit hintar, naar olabaila virchn. Viil mool tuai alana asou gadenckn, pini bool schuan asou olt. Hiats bal dar gaistligar va Sudri is ctoarm ismar in ckopf ckeman dar traam va maindar muatar. In seen toog, is viaradochzka, in otobar, pini antramp unt in traam maina muatar hottmar zok: "Gea zar hailling meis af Sudri". In seen glaichn toog miar honan vinvazbank joar hoachzait pfaiart (ii unt maina vrau da Pasqua, vinvazbank joar asmar hoom chaiartat unt dar Don Guerrino va Sudri hott pfaiart vinvazbank joar gaistligar). Houfmar as dear priaf beart gleisnt, as da lait ola vroa senant. Vargelzgoot, ii bincenck oln olta unt junga, unt viil zunt, schiana Oastarn oln unsarn lait in da belt umandarn.

**Dar Claudio ex Korriera**



Al ritorno da Scandolaro

Da sinistra in piedi: *Mentil Fiorinda, Duzzi Natalina, Sottocorona Carolina con il cane Patisci, Mentil Aldo, Matiz Elio, Matiz Romilda, Puntel Carlo, Duzzi Ennia, Muser Maria.*

Accasciati da sinistra: *Duzzi Alberto, Laikauf Carlo, Duzzi Mattia, Ebner Vincenzo, Sottocorona Diana, Unfer Albano, Muser Loretta, Unfer Danilo, Mentil Ivana, Silverio Dino.*

# DA OLTN DARZEILNT

ISI HOARTIGA LEIM VAN UNSARN LAIT, ZA PLAIM CUISCN DA PEARGA

*Dei raas men da Iole auf tuat da zaiting bear-za bool soong in sain*

**LAURA VAN GANZ**

*siin: "Is bool zait asasi hott gadenckt mi aa afta zaiting drauf zan tuanan". Sii hott bool reacht, sent schuan zbaa joar asisa hoon auf koltin avn beig unt honar pfrokt eipas zan darzeilmnar. Da Iole hott a groasa vraid zan oarbatn*

*in d'ackar unt in da bisn.*

*Schoon asa hiazan cka viich mear choltat, viir an haufa joarn hozza anian toog saina chia pfuatar unt gamolchn. A mensa niamar in gadonckn van scetool hott, memarsa praucht muasmarsa laai in d'ackar odar in da bisn suachn bal da hama darplai- psa niit ona nizz zan tuanan.*



## SCI NORDICO

La stagione invernale è appena conclusa e si può finalmente dire ottimamente. Già da vari anni i nostri ragazzi hanno sempre partecipato a manifestazioni di carattere nazionale rappresentando ad ogni livello la Polisportiva Timau-Cleulis. Quest'anno possiamo dire di aver coronato il lavoro di molti anni. Era dai tempi di Puntel Eddi che un nostro atleta non saliva sul podio ai Campionati Italiani di fondo, pur partecipando ogni anno con una grossa rappresentativa. Il 15 marzo 1998 a Dobbiaco (BZ), ai Campionati Italiani Ragazzi, la staffetta del Friuli Venezia Giulia si è classificata terza, con un lancio bellissimo eseguito dalla nostra Maddalena Primus che si è presentata al cambio in 2ª posizione. Le altre compagne sono riuscite a mantenere la posizione concludendo al terzo posto per un soffio. Questo risultato corona gli sforzi ed i sacrifici di molti anni di lavoro. Non si deve dimenticare che sono parecchi i ragazzi della Polisportiva che gareggiano ogni anno a livello nazionale oltre che regionale. Ricordiamoli per ringraziarli del tempo che dedicano giornalmente allo sport oltre che ai loro impegni scolastici. Dorothea Adriano, Primus Osvaldo, Puntel Franco e Primus Angela hanno partecipato alle tre gare nazionali giovani oltre che ai Campionati Italiani Juniores ed Aspiranti raggiungendo ottimi piazzamenti. A Cogne (AO) ai Campionati Italiani Allievi abbiamo portato: Puntel Sara, Puntel Pamela, Screm Martin, e Screm Peter. A Dobbiaco oltre a Maddalena Primus, era presente anche Matiz Marvin ai suoi primi Campionati Italiani, mentre nelle stagioni passate è sempre stato presente alle finali trivenete del Trofeo Lattebusche. Tutti questi ragazzi hanno sempre partecipato alle gare a livello regionale assieme ad una nutrita schiera di piccoli atleti che pieni di grinta e determinazione si sono cimentati nelle varie competizioni. Qui dobbiamo ringraziare i genitori delle piccole leve che sono sempre presenti sui campi di gara ad incitare e spronare questi bambini, che neanche a dirlo, anche questa stagione hanno dovuto fare molti sacrifici per poter sciare, vista la cronica mancanza di neve. Mi piace ricordare gli ultimi giorni di allenamento in cui si recavano sullo Zoncolan, unico posto dove si trovava la neve, e tutti in fila raggiungevano a piedi e con i piccoli sci in spalla "Val di Nuff" dove potevano sciare senza il pericolo delle piste di discesa. Auguriamoci che le fatiche non li stanchino e che continueranno a stare insieme per sciare anche nel futuro.

**Luciano Bulliano**

L:-Biviil joarn hottisden unt var beiln burza saitisden?- I:-I hoon simaseachzk joar, mai votar is van Sock gabeisn unt maina muatar van Kreccar noor saimar pliim in Raitlan bo hiazan maina kusghina da Lidia plaipit. In Rana pini nia pliim bal a mool pini vurt gongan, noor chaiartat unt noor pini hear pan Schkueta- L:-Hottis nouch sghbeistarn odar priadar?- I:-Io, miar saim in viara gabeisn: maina Rosalba, ii, mai Renzo unt mai Riccardo as schuan senant ctoarm- L:-A mool saitis mear miarlich gabeisn min eltarn?- I:-Natirlich, main votar honi olabaila deis zok unt maindar muatar duu. Mai moon, dar Cesare, hott sain eltarn aa zok deis, goar sain priadar unt sain sghbeistarn- L:-Boffara oarbatn honzaden glearnt mochn in piablan? Unt in diarlant?- I:-Mai Renzo, in sumar isar in d'olba gongan noor ausn in Eztraich, af Delach, hottar glearnt hilzana vasar mochn, va seem isar af Kamporosso gongan oarbatn pan aan pauar. Mai Riccardo is a mool af Palucc gongan in schmiid leaman mochn, noor in da Sghbaiz unt asou baitar. Maina Rosalba, mitt viarzachn joar, isa avn dienst gongan af Milan unt ii piin par Milian van Kruff gongan learnan vlickn, noor senant da kosaks ckeman noor honi nizz mear darlearnt ballmar laai da gonzn taga viir soian hoom gamuast vlickn- L:-Gadenchtisenck mensa senant ckeman?- I:-Io, is in otober gabeisn, maina muatar is ibarn Vriaul oo gabeisn um tirka unt miar saim pa maindar noon pliim. Da earschtn taga senza van aan haus in ondarn gongan zoig schtealn. Maingar muam Luzzian honza zbaa vrischinga ctouln unt onchenk pan tiisch dort pan Koradina, noor honza bidar aan gabelt neman unt mai veitar Tita hottin schiacka gatonan noor honzin bool gabelt schiasn. Lonzn, lonzn honzasi bool noor ctilt- L:-Bia senzaden gabeisn?- I:-Schiana lait, unt in longast sent bidar ola gongan, du hias colat seachn bi viil as dodan virpai senant gongan- L:-Hottis soarga ckoot is sega joar?- I:-I hoon in sumar soarga ckoot men da taicn senant ckeman asa da raschtrellamenz honant gamocht, noor iis da sega schiacka cicht ceachn in Promoos noor homar ganua soarga ckoot- L:-Lomsmar afta saita deing schiackn gadanckna unt soksmar mendis glaubi sait gabeisn va chlanat- I:-Naar viil, a pisl bal mai votar meisnar iis gabeisn noor hottaruns olabaila eipas glearnt, noor a pisl maina nona,

a pisl maina muatar honzuns olabaila gamocht petn- L:-Ckontis noor a gapetl af tischlbongarisch?- I:-Boarta losmi a pisl gadenckn... Maina nona hottuns olabaila asou gamocht petn: "Liabar Heargoot varloz-

zuns niit, schpayszuns oltooga, schenchzuns in zunt, pahiatz in tati in da baita belt" noor hintn nooch aan Votar Unsar. Doos af vriaulich: "Sante Luzzie, Sante Gertrude, Madone di Salut, Madone di Gracie, ca nus iudi, ca nus salvi da ogni maldiscgracie, di ogni fuc e di flame, di ogni torment, di ogni tristete lenghe, di ogni invidie" unt aan Votar Unsar. Men da kloukn honant glaitat indarvria odar in toog umar, maina muatar hott asou gapetat: "Heargoot ii hear laim drai kloukn, tuami paglaint unt Maria Gruasch teat pa miar darpaii"- L:-Enckara muatar hozza niit da partikulas gamocht?- I:-A raas da boucha hozzisa gamocht. In aan schisalan hozza bazza meal gatonan, a pisl bosar noor aufchriart pis as aa lautars miasl is boarn. Darbaila hozza is maschindl glosn berman noor aa kazzl va deeng zoig drauf gatonan, zua is lickl unt glosn protin vir aan bailalan. Noor hozza auf, ausar doos baisa platl unt mitt an ondarn maschindlan hozza ausar cniit da partikulas: da groasn virn pforar unt da chlaan vir da lait. Noor homar main votar gamuast helfn puzzn, da tischta- chra boschn unt bondarn ganua vir chlaan in da groasa chircha. Maina muatar hott da

Mutargotis drauf afta koscha unt avn doo gatroong. Mensa dar Don Paolo hott zeachn noor hottarar zok: -Oarma Maria, goar mittar koscha trokkis da Mutargotis- L:-Bia isten gabeisn dar toog va San-

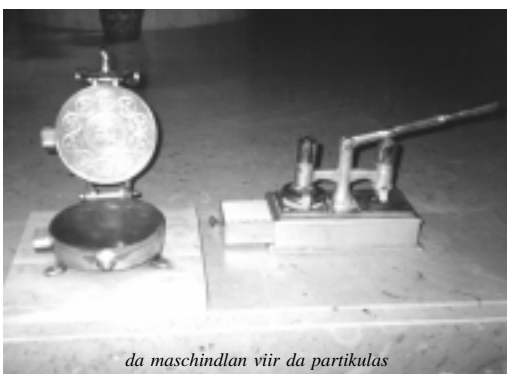
tar mitt ola da tirn oufa. Mendar is ckeman saimar schian nidar gachniant unt gapetat ols af latainisch. Goar da charmar homar gamocht baichn unt auf gapeitat min baisn lailachra, ols vir rischpiett kein Heargoot-

L:-Noch enchar, bia isten hiazan Tischlbong?- I:-Is ols gabezzlt, hiazan pista laai vroa menda in dain haus drina pist, bal ausn haus basta niamar bia da lait senant. A mool is ondarscht gabeisn is doarf, host gameik da tirn aa oufa

losn, in haint muasta ols zua tuanan goar da venstarn- L:-Dencktis as unsara schprooch beart vargeisn?- I:-Pis as miar leimti saim dencki niit, lisen, ii mitt main teachtar reidi olabaila tischlbongarisch, in da ondarn haisar reinza min chindar laai balisch odar vriaulich unt doos is nitt reacht- L:-Zan verting, beltis eipas bincn in lait unt oln unsarn ausbonara?- I:-Lisen, barn bool viil cichtlan zan bincn, a mool in vriidn virn Balisch as gonz untarndibar iis, zunt oln in lait, bearda chronch iis as bidar peisar beart. Ondarscht basi niit bos zan soong, hiaz homar ola da penschions, bos valtunsden? Houfn asuna niit beck neman, sustar saimar avn roudl!-. Asou honi pferitigat on zan vroong da Iole, iar unt sain Cesare muasi va hearzn padonckn bal aniada mool asmar eipas mochn in doarf, memar vaneatn hoom va soiarh hilf, soi ziachnzi nia hintar unt mensa meink tuanzuns gearn helfn.



da Iole van Raitlan - Schkueta



da maschindlan viir da partikulas

Noor dar olta Krepp, dar Karetta, dar Sghuanut, is Jakkl, dar Santin honant aseitan schian veischnar zungan. Goar men da lait da meisn honant gazolt vir soiara toatn is boarn da zungana meis gamocht, nouch men dar Pre Bepo is gabeisn- L:-Men dar pforar is gongan da haisar baichn, hottar chindar mita ganoman a bia hiazan?- I:-Na, da sega mool is olabaila mai votar mit iin gongan da alm baichn unt da haisar noor hottmarin gaboar-

che danno. La mia preoccupazione però è diversa. Intanto volevo sperimentare sul posto l'effetto di tale botto, per semplice curiosità. La sera precedente, quindi, ho adottato questo sistema a questa catasta di legna rimasta, quale scherzo di Carnevale, nel mio caso. Ho adottato un sistema che non lascia tracce ed ho inserito le pallottole (tre di numero) con la punta rivolta verso il taglio della legna, praticamente come una supposta inserita al contrario. In un periodo successivo mi sono assentato da Timau ed avevo quasi dimenticato la cosa. Solo ora mi sono sorti alcuni dubbi che sono i seguenti: le pallottole, inserite in tre rami diversi, non erano così vecchie e malandate, come si usa in questi casi, bensì di un ottone lucidissimo, ben conservate. La legna asportata verrà probabilmente bruciata solo nel corso dell'anno o addirittura il prossimo e la mutazione del colore, perché diventata secca, renderà impossibile l'identificazione dei tre pezzi del nostro caso. Lo scoppio verrà a cadere probabilmente al di fuori del Carnevale, forse a Quaresima, notoriamente di color viola, che però sarebbe utile non diventasse di color nero. Ho già provveduto ad informare le Autorità competenti. Ti prego di fare opera di informazione, gent.mo Direttore, e di porgere le mie immense scuse a quel buon-tempone di ladro di legna.

Adelio Muser

P.S. : non biasimarmi troppo, per questo. Giuro che non lo faccio più.

## RISPOSTA

Cari lettori, spero vivamente che il messaggio di Adelio Muser venga letto da quel misterioso "ladro di legna" affinché tutto si risolva per il meglio. Un saluto particolare al nostro Presidente Scalfaro al quale invio i migliori auguri di una buona salute e lo ringrazio per la bellissima lettera inviata tramite il Signor Tanino Scelba. A tutti i nostri lettori giungano i miei più calorosi saluti e auguri di una felice Pasqua, continuate a seguirci e scrivetece senza alcun timore. Grazie per la vostra collaborazione.

# I NOSTRI MORTI



## MANDI GIORDANO

Il 18 febbraio, causa una bronco polmonite, che lo ha costretto a rimanere a letto per parecchi giorni, all'età di 87 anni, ci ha lasciato Giordano Unfer, dar Giordo van Pindul. Chi non lo ha conosciuto? Chi non ha trascorso qualche minuto allegramente in sua compagnia? Lui era l'amico di tutti, soprattutto dei giovani, con i quali amava scherzare e scambiare qualche parola. Non è facile ricordarlo perché il dolore d'averlo perso è troppo grande e comprendo benissimo ciò che provano i figli, la moglie Delfina e i parenti che lo hanno avuto accanto fino all'ultimo giorno. Giordano amava la sua famiglia, la sua Fina, con la quale ha condiviso dolori e gioie per più di sessant'anni di matrimonio. Ora, nel cuore di tutti noi ha lasciato un vuoto incalcolabile, un vuoto che ci riporta alla mente tutti i momenti belli trascorsi assieme a lui, ricordi che ci aiuteranno ad andare avanti seguendo i suoi insegnamenti di vita. A Giordano voglio dire grazie per tutto l'aiuto che mi ha sempre dato durante le mie ricerche storiche, grazie per averci concesso ben due videointerviste realizzate da Waldis Mentil e Paolo Primus, grazie per averci regalato il sorriso nei momenti meno belli della vita, grazie per esserci stato accanto, ed ora che sei lassù, possa Dio donare la luce ai tuoi occhi dandoti la possibilità di guardare e vegliare sul nostro cammino. Caro Giordano, tante cose avrei voluto scrivere, ma non riesco a trovare le parole, per me, per tutti noi sei stato un uomo magnifico, una persona unica, insostituibile che non dimenticheremo mai, perdonaci se qualche volta non ti abbiamo saputo capire, se non siamo mai ri-

sciti ad esprimerti il nostro affetto, aiutaci a superare questo grande dolore. Il presente periodico e il Circolo Culturale "G.Unfer" esprimono ai figli Bruno, Luciano, Rosalba, alla moglie Delfina, al genero, alle nuore e a tutti i parenti, le più sentite condoglianze. Vargelzgoot vir ols Giordo!

## ASSUNTA PRIMUS



All'età di 77 anni, dopo lunga malattia, ci ha lasciato Assunta Primus, da Sunta van Jemiadalan. Una donna umile, riservata e tanto buona. Non ha mai arrecato fastidio a nessuno, se ne stava tranquillamente nella sua casetta e quando le si faceva visita, ti accoglieva con il cuore in mano. Tutte le volte che mi sono fermata a parlarle, mi regalava un pizzico della sua saggezza e dei suoi preziosi consigli. Ora non la vedremo più lassù fuori casa, ci mancherà molto, però nel nostro cuore serberemo sempre il ricordo di questa persona semplice e tanto cordiale con tutti. Il Circolo Culturale "G.Unfer" e il periodico Asou Geats esprimono le più sentite condoglianze alla figlia Bepina, al marito Gildo, al genero, alle nipoti e parenti tutti.

## GIOVANNA PRIMUS

Il 2 ottobre 1997 è deceduta Primus Muser Giovanna van Volantin, classe 1909. E'



sempre difficile ricordare chi ci lascia soprattutto quando si tratta di persone che hanno sempre vissuto con semplicità e riservatezza, come la nostra Giovanna. Di lei possiamo dire con certezza che è stata una madre esemplare e gran lavoratrice, una persona generosa e cordiale sempre disponibile verso gli altri. Durante la sua malattia, che l'ha costretta a letto, è stata assistita con amore dal figlio Lino e dalla nuora, a loro, alle figlie, ai generi, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo i nostri sentimenti di cordoglio.

## FRANZ MUSER

Dopo un breve ricovero in ospedale, il 26 marzo è scomparso Muser Franz, dar Vranz van Cjakaron, di anni 76. Questa triste notizia ha sbalordito l'intera Comunità. Vranz era amico di tutti, gli piaceva chiacchierare e scherzare. Tante cose mi raccontava dei tempi passati, anche lui ha portato con se un bagaglio enorme di esperienze, ricordi

e saggezza. La vita per lui non è stata facile, già da giovanissimo dovette prendere in mano la valigia e andare in Germania e in Lussemburgo per guadagnare qualcosa. Rientrato a Timau visse accanto alla sua Carmen in quella casa che si era costruito con tanti sacrifici. Vranz era un uomo sincero, onesto, buono e sempre disponibile verso gli altri. Non lo vedremo più fuori casa sua, non lo incontreremo più durante le sue passeggiate pomeridiane, non rideremo più alle sue simpatiche battute. Vranz ci ha lasciato ma noi non lo dimenticheremo. A lui tutta la nostra riconoscenza per le cose che ci ha insegnato, per la sua saggezza che ci ha trasmesso. Vargelzgoot vir ols Vranz! Ai figli Giovanni e Medea, alla moglie Carmen, ai nipoti e parenti tutti, il Circolo Culturale "G.Unfer" e il presente periodico, esprimono le più sincere condoglianze.



## RENATO E GIUSEPPE PRIMUS

Il 17 febbraio, presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo, ci ha lasciato Renato Primus van Sep, classe 1923. La sua è stata una vita segnata dal dolore, prima per la prematura scomparsa del figlio Danilo, poi la perdita della moglie Maria ed infine vi si è aggiunta quella malattia che lo ha seguito fino all'ultimo momento. Il 25 marzo, sempre presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo, ci lasciava il fratello Giuseppe, Beppin van Sep, classe 1921. Renato e Giuseppe erano due persone dall'animo buono, gli piaceva stare in compagnia, raccontare le loro avventure di caccia e rievocare le vicende vissute in guerra. Erano sempre uniti, con onestà per anni hanno portato avanti il loro piccolo negozio, da tutti erano conosciuti e stimati. Quando la salute gli è venuta a mancare, li vedavamo sempre più raramente ma, incontrandoli per strada, si fermavano volentieri a scambiare qualche parola. Oggi nelle loro famiglie e nella nostra comunità hanno lasciato un gran vuoto, non li dimenticheremo mai. In silenzio ci uniamo al profondo dolore dei famigliari, a loro giungano le nostre sincere condoglianze.

Laura